

# Cinema Illustrazione

presenta

Anno XII - N. 33  
18 Agosto 1937 - Anno XV  
Settimanale  
Sped. in abb. post. Cent. 50

Numero  
dedicato al  
**FESTIVAL  
VENEZIANO**

•  
UN GRANDE  
CONCORSO



SHIRLEY TEMPLE

la fatina di Hollywood, che ha chiesto come premio ai suoi film, un viaggio a Venezia per il prossimo Festival (20° Secolo-Fox).

Kandibai - Asmara. No, le riviste di cui mi parli non si trovano in Italia. Cioè che rappresenta — sia detto come a caso — una vera fortuna per noi.

C. B. Stava Tesero. « Ho 14 anni e le trecce grosse grosse e mi sono invaghita di Clark Gable. Tengo una sua fotografia sotto il guanciale, e la sera non finisco più di guardarla e di baciarla ». Capisco: ma se i bastoni di tuo padre non hanno soltanto una funzione decorativa, nella casa, i giorni di questa fotografia sono contati. E quando si sta per dividersi per sempre da una cosa, si può anche baciarla. Poiché ti interessa saperlo, Gable è sposato; e tutte le volte che la sua signora pensa alle ragazze che tengono una fotografia di Clark sotto il cuscino, sorride stranamente, mormorando una parola della quale i più astuti detectives americani sguinzagliati sulle sue tracce, sono riusciti soltanto a dire che si tratta di un aggettivo usato come sostantivo, al plurale.

L. D. B. Tesero. « Il mio attore preferito è Fredric March e confesso che andrei fino a Hollywood per dargli un bel bacione ». Comprendo perfettamente: e qualcosa mi dice che quanto a March, egli non esiterebbe, conoscendo il tuo proposito, a venire fino a Milano per evitarlo. Se la coppia Crawford-Tone va d'accordo? Benché io non passi mai sotto le loro finestre, e le mie probabilità di ricevere sulla testa del vasellame mal diretto siano perciò trascurabili, credo che il barometro del matrimonio fra i due illustri cineasti non abbia segnato tempesta. Un'osservazione: se avessi dovuto parlare della Crawford e di Tone per qualsiasi altra cosa, credo che avrei detto « i due illustri artisti »; ma trattandosi di eventuali litigi ho istintivamente preferito la parola « cineasti », il cui suono ha qualcosa di più robusto e di più sportivo. Weissmuller sarà tedesco di origine, ma è americano.

Piccola Bruna pensosa. L'articolo da noi recentemente pubblicato nelle due pagine centrali ti avrà sufficientemente informata sulle finalità e sui metodi dei Corsi Sperimentali di Cinematografo. Ma le iscrizioni sono per ora chiuse e di più non posso dirti. Vivo anch'io lontano da Roma; e se tu come affermi, puoi recartici, ti sarà facile sapere in poche ore tutto ciò che ti preme (oh, per poco tu non mi domandi anche l'indirizzo di una pensione) e se esistono o no possibilità di farti luce. Leggo spesso nei giornali che un regista incontrando una signorina che non conosce spicca un salto di gioia ed esclama: « E lei, è lei la creatura che da mesi sto cercando disperatamente per il mio prossimo film! »; ma vivendo a Milano non sono in grado di dirti in quale giorno e in quale ora un caso simile potrà verificarsi per te a Roma.

XX? Su Rodolfo Valentino pubblicammo un fascicolo-biografia, ma non so se in magazzino ve ne sia ancora qualche copia. Scrivi direttamente all'Amministrazione.

Anna. Grazie del buon ricordo. Sì, è una bella Garbo quella ritratta dalla cartolina.

E. Cané - Udine. Ignoro da quale chirurgo, Stival e i Pavoni si fecero accorciare il naso; avevo troppa paura, domandandolo, che si allungasse il mio. Scherzi a parte: se la cosa t'interessa scrivi direttamente a Stival e alla Pavoni. E se avrai occasione di interrogarmi ancora anche su argomenti non strettamente chirurgici, evita di accludere il francobollo, perché non rispondo mai privatamente e non ho disposizione per l'appropriazione indebita.

50 centesimi per niente? - Trieste. Non hai torto dicendo che chi mi scrive mi dà pane; ma più io leggo e più mi convinco che non si vive di solo pane. Ciò che dici dei miei libri mi fa pensare che tu sia una ragazza piena di cervello. Dovevi però intuire la ragione per la quale ho scritto il mio secondo libro, che neppure a me piace. Semplicissimo: per impedirmi nel modo più assoluto di scrivere il terzo. Tu non vuoi che io ti parli dei cappellini di mia zia Carolina, però cerchi insidiosamente di interessarmi del tuo cagnolino, informandomi che soffre d'asma. Ebbene, anche i cappellini di mia zia Carolina hanno le caratteristiche dell'asma da fieno (io ne potrei citare uno nel quale anche un profano di medicina avrebbe riconosciuto una polmonite con complicazioni renali) e soltanto un incendio potrebbe guarirli. Vi sono cappellini di mia zia Carolina che spesso inducono eminenti clinici a fermarla per strada dicendole: « Ha mai provato Salsomaggiore, signora? ». Non è vero che i miei gusti cinematografici non coincidano con i tuoi: io li vedo andare a braccetto lungo un sentiero fiorito, sotto il sole occiduo. Ti piace il sole occiduo? A me tanto. Non ne ho mai visti altri, data l'ora che generalmente presiede al mio risveglio. È carina la storia di tuo cugino Costante, e voglio riferirla. « Un giorno mio cugino Costante viene avvicinato da un uomo che gli chiede il nome. — Perché? — chiede Costante. — Così — dice l'uomo. — Ho da battezzare un figlio, e si fa una sottoscrizione di nomi. Firmate qui ». Mica male, non vi pare? Peccato che il resto della storiella, in cui apprendiamo che la firma Costante l'ha messa su una cambiale, cali di tono. E tutto sommato sarebbe ora che i lettori si mettersero a collaborare con me per questa rubrica; suppongo che in tal caso i miei colleghi umoristi comincerebbero a trovarla spiritosa, e confesso che la cosa mi lusinga. Grazie degli auguri per il Natale 1937; tu me li mandi fin d'ora, conoscendo la mia pigrizia nel rispondere, ma ignorando le mie folli prodigalità. Infatti ho dilapidato subito i tuoi auguri, e a Natale dovrò star senza. Eleganza, fantasia, sensibilità, intelligenza, orgoglio, denota la tua scrittura, che mi auguro di rivedere presto.

Sedicenne capricciosa. Grazie dei saluti da Salerno, che ricambio dalla città che più ti piace. Non posso dirti quale, perché una volta che, in una novella, finì di essere a Cuba, il municipio di

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

quell'isola mi invitò poi a pagare una forte somma quale tassa di soggiorno. Mi auguro però che l'isolato tentativo di Cuba venga imitato da tutte le altre località esaltate dai miei colleghi letterati nei loro racconti o romanzi. Impareremmo, così, a non descrivere con tanta efficacia paesi dove non sono mai stati.

Un giovane dalle belle speranze. « Il cinema è stato sempre la mia passione: non c'è infatti film che io non abbia visto, Cinema Illustrazione che io non abbia letto, e artista che io non ricordi perfettamente ». Lo credo; ma questo non prova che tu possa riuscire un buon attore. Mi par di capire qual'è il dramma della maggior parte degli aspiranti Clark Gable: essi confondono per vocazione di interpreti quella che è soltanto, in loro, vocazione di spettatori. Mi hai fatto tralasciare leggendo che la tua passione per il cinema è divampata ancor più alla notizia della morte di Jean Harlow. Diamine, giovinotto, non penserai mica di sostituirla tu. Scherzi a parte, a Milano non esistono scuole di cinematografo, e che si possano frequentare, come a te farebbe comodo, di sera o di domenica. Mi fai sorridere quando dici « Io non

mancano certo i traduttori; che poi Taylor ti risponda o no, questo mi è impossibile stabilirlo senza l'ausilio della chiromanzia, una scienza che non professo. La professai un giorno, ma da quando lessi nella mano di un capitano di lungo corso che egli avrebbe fatto un viaggio in mare, dovetti cambiar mestiere e farmi rimettere due canini e un incisivo.

H. Hito mercante di fumo. Le risposte tardano perché le lettere che ricevo sono molte. Anche le risposte di mio zio Ernesto si fanno attendere assai, ma egli non ha scuse, perché essendo così balbuziente non dovrebbe ostinarsi ad esprimersi a voce. Sono lieto che Isa Miranda ti abbia mandato una fotografia, tanto più che non l'ho pagata io. Indirizzo di Assia Noris: « Cine-Città, Roma ».

Hanna Bibi. Mi spiace, ma nulla potrà indurmi a esaminare per la terza volta la tua scrittura. Nel genio c'è questo di bello: che non si ripete mai, neppure se è balbuziente. E poi che cos'è questa febbre di grafologia? Ricordati che gli uomini, ma specialmente le donne, hanno tutto da guadagnare a conoscersi imperfettamente. Per vivere e per godere noi abbiamo bisogno di conservare una certa stima di noi stessi; e ben lo sanno le celebri sibilie, che non ci descrivono la nostra vita presente e futura quale veramente è, ma quale noi desideriamo che sia. Una sibilie che ci dicesse « Difficilmente voi farete un viaggio di mare, ma se lo farete non sarete in grado di staccarvi un solo istante dal parapetto, e invocherete l'aiuto e morte durante tutta la traversata » non ci soddisferebbe. A proposito di sibilie, mi si narra (quanto mi piace dire ogni tanto « mi si narra », cioè mi conferisce autorità e distinzione come un cappello duro) che a Parigi una celebre indovina si recò travestita da un'altra celebre indovina, allo scopo di farsi rivelare l'avvenire. La prima celebre indovina, che si chiamava Maria, porse la palma alla seconda celebre indovina, che si chiamava Ada, e attese. « Vedo un uomo nella vostra vita... — disse Ada. — È un principe. La vostra bellezza lo tormenta ed egli, incurante della vostra modesta condizione, rinuncia a un trono per sposarvi. Vi circonda di lusso e di tenerezze. Vi accompagna felice lungo tutto il fiorito sentiero della vostra vita, e quando voi, a 98 anni, lo lasciate, egli non può sopravvivervi ». A questo punto Ada tacque e Maria, che era venuta ad accusare la rivale di menzogne e di trucchi, guardò a sua volta la palma della sua mano ed acuendo indescrivibilmente le sue facoltà divinatorie, lesse fra sé e sé: « Vedo un uomo nella mia vita. E il garzone del carbonaio. Nonostante la mia bruttezza, egli si decide a farmi la corte, al solo scopo di appropriarsi dei miei risparmi. Si fa regalare un orologio d'oro e mi picchia

brutalmente. Illudendomi con vaghe promesse, si impadronisce di ogni mio avere per poi svignarsela: e solo quando, due anni dopo, io muoio di dolore, egli si fa di nuovo vedere nel rione, pensando che ormai non ha più nulla da temere ». Conclusa in tal modo la lettura della sua mano, la celebre indovina Maria stava per balzare in piedi indignata: ma non fu che un attimo. Improvvisamente il suo volto si rasserenò ed essa sorrise con dolcezza, mormorando: « Meraviglioso... E dite, le vostre virtù divinatorie vi permettono di rivelarmi anche il nome del principe che mi amerà? ». « Certamente — disse la celebre indovina Ada — Sua Altezza si chiama Diego ». Nelle vene della celebre indovina Maria scorreva miele. « Il principe Diego — essa mormorò come in sogno — che bel nome... ». Poi si informò del prezzo del consulto, e lasciata sul tavolo una somma almeno doppia uscì nel dolce crepuscolo di giugno, trasalendo ad ogni giovane ben vestito che incontrava. D'accordo sulla bella interpretazione di Spencer Tracy in « San Francisco »: può sembrare un sistema troppo attivo, quello di instillare la fede nei cuori a forza di cazzotti: ma solo a chi non sa precisamente di che cuori si tratta. Mi piace quando dici che Taylor ha un « sorriso dentifricioso »; vale la pena, qualche volta, creare un termine nuovo. Non hai bisogno di scusarti per lo inchiostro che adoperi, dignitosissimo seppure blu. Mi servo anch'io di inchiostro blu (« intona assai alla mia cara Maria che è bionda e che giamaica si accosterebbe a un manoscritto vergato con inchiostro rosa »); e l'unica persona a cui debbo chiederne scusa è il mio cartolinaio, al quale non l'ho ancora pagato.

Leo - Firenze. Interrogarmi su questioni di cambio, come osi? Io sono uno dei pochi uomini al mondo che per distinguere una sterlina da un'arancia hanno bisogno di consultare decine di amici fidatissimi; e che in fondo all'anima propendono sempre per l'arancia, la quale almeno non può essere stata dichiarata, fruttanto, fuori corso. Inoltre permettimi di dirti che interrogandomi su una questione di cambio, non dovrei confidarmi di essere studente in scienze commerciali. Ora io stenterò a contenere il mio orgoglio anche se esiterò a distinguere una sterlina da un buobab.

A. Manners. Ti permetto pensare di me, come umorista, quello che vuoi; ma in quanto napoletano lasciami stare. E così, se fossi lombardo, in quanto lombardo. I banali e sciocchi regionalismi sono stati collocati giustamente in soffitta e là marciscono. Se il nostro giornale non ti soddisfa, ricordati che nessuno ti prega di acquistarlo. Può darsi che io sia, come tu sostieni, provinciale quando rifiuto di rispondere a lettere firmate con pseudonimi stranieri; ma lo faccio per mettermi allo stesso piano intellettuale di coloro (pochissimi grazie al cielo) che avendo a disposizione decine di migliaia di vocaboli italiani, hanno bisogno di ricorrere, per mettere insieme un pseudonimo insignificante e sciocco, ad una lingua straniera. Ciao, Manners.

Il Super Revisore

**UNA SORPRESA**

il numero di Ferragosto di

## BERTOLDO

il giornale umoristico più galo, più fresco e più divertente che si pubblichi in Italia è uscito a colori

Un numero costa sempre cent. 40 in tutte le edicole

potrei lasciare il mio attuale impiego senza essere sicuro di riuscire nel Cinema: pensaci bene e ti renderai conto che io non sono facile a sorridere.

Innamoratissima del capitano Blood. Per le notizie su Flynn segui gli articoli informativi del giornale, che non se ne lasciano sfuggire nessuna. Inespugnabili turbandami mi hanno assalito quando sono giunto a quel passo della tua lettera che dice: « L'uomo che amerai se non ci fosse Erroll Flynn è Wallace Beery ». Terribile: magari Wallace Beery, ma un tuo giovane vicino di casa no, neppure per idea. E tuttavia fra Erroll Flynn e Wallace Beery ci dovrebbe esser posto, nella scala del fascino maschile, per alcune migliaia di tuoi giovani vicini di casa, il cui unico torto, nei tuoi riguardi, è quello di non farti pagare dieci lire (costo medio di una poltrona di cinematografo) per vederli. « Ragazze, ragazze, che cosa siete mai? » mi sussurrano, nel dolce crepuscolo di settembre, gli eucalipti in fiore.

Camelia fresca. Le mie impressioni per la morte di Jean Harlow le ho già scritte in una precedente puntata di questa rubrica, e se le scrivessi ancora non sarebbero più impressioni. Mi auguro dunque che tu le abbia lette. Mi colpisci quando scrivi: « Se avessi letto della morte di Greta Garbo non mi sarei tanto meravigliata perché la povera Garbo è già malata, ma la morte di Jean non me la aspettavo proprio ». Mi auguro che queste righe non capitino sott'occhio a Greta Garbo e ti avverta con dolcezza che in « Margherita Gautier » la Garbo fingeva soltanto di essere malata. E per scaramanzia la sera, a tavola, mangiava il doppio. E l'impressione di quanti hanno visto una volta un pasto normale di Greta Garbo è che l'illustre attrice doveva nascere sorella siamese, ma che, all'ultimo momento, di doppio sortì soltanto il sistema digerente. Se vuoi il fascicolo-biografia di Jean Harlow, devi mandare due lire all'Amministrazione col tuo nome e indirizzo.

Miliani - Firenze. Camerini, Blasetti, Alessandrini: Cine-Città, Roma.

Mina 24 - Napoli. Simone ha 27 anni, ma per farsene dare di meno è capace di interpretare mirabilmente le parti di scolaretti nei film. Le donne, per ringiovanire, non arretrano di fronte a nessun sacrificio e a nessuna grandezza. Come rifar la pace con tuo marito? Non conosco la causa del vostro dissidio, tuttavia ecco: che donna desidera in te tuo marito? Sii quella. Ho detto donna, si capisce.

ABBONAMENTI: Italia e Col.: Anno L. 20 Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21 PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza larghezza una colonna, L. 3.



PATRICIA ELLIS  
attrice delle Warner Bros.

## DIADERMINA

Né in mare, né in montagna si va senza DIADERMINA, la crema che rende la pelle più alta all'assorbimento dei raggi solari e meglio la preserva dall'eccesso di azione e meglio la cura dei conseguenti danni.

TUBETTI DA L. 4.50  
VASETTI DA L. 6.80 E L. 10.

LABORATORI BONETTI FRATELLI  
Via Comalico N. 36 - MILANO



## Un'amica fidata

è la Cipria Coty che milioni di donne usano in tutto il mondo con continua soddisfazione. Essa non è una qualunque miscela di comuni ingredienti, ma la sapiente ed elaborata fusione di diversi preparati di bellezza. È fine, aderente, profumata. 12 sfumature di linte in tutti i profumi Coty, vi consentono la scelta del colore adatto alla vostra carnagione.

**Coty**  
PRODOTTI DI BELLEZZA  
E PROFUMI DI LUSO

**COTY**  
la cipria che abbellisce



**CARNAGIONE FRESCA e COLORITA**  
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

## “TONOL”

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione  
Potentissimo e Rapido rimedio per  
**INGRASSARE**  
ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI  
In tutte le farmacie L. 14,00 la scatola  
Deposito P. R. I. M. - Via A. Mario, 36 - Milano

## LEI

Settimanale illustrato di vita femminile. Moda, lavori femminili, igiene e bellezza, teatro e cinema, economia domestica e cucina, educazione fisica e sport, ecc. Costa cent. 50.

Una delle forze maggiori del cinema, e forse la maggiore, è quella dell'avvicinarsi del materiale umano sullo schermo. Anche gli astri che il pubblico ama o idolatra addirittura, come Greta Garbo, non possono necessariamente avere una carriera lunga, quanto può invece una artista drammatica.

Eleonora Duse ha potuto recitare la « Signora dalle camelle » anche nascondendo i suoi capelli bianchi, ma Greta Garbo non avrebbe potuto attendere di più per dare il suo volto a Margherita Gautier.

Da qui la necessità vitale di nuove reclute che portino al cinema quell'ossigeno necessario alla sua vita. Di tale problema si sono sempre preoccupate tutte le Nazioni che, desiderando portare la loro produzione cinematografica su un piano di valore effettivo, hanno continuo bisogno di materiale umano.

L'Italia ha risolto il suo problema col Centro Sperimentale di Cinematografia, i cui risultati sono soddisfacenti.

Vedremo a Venezia due grandi film italiani: « Condottieri » e « Scipione l'Africano » (questo secondo fuori concorso), oltre a « Sentinelle di bronzo » e probabilmente « I due misantropi » come « Fossa degli Angeli ».

Ebbene, proprio nel film di cui sappiamo di più perché già proiettato in Germania con grande successo, una delle parti femminili principali è stata affidata a Ethel Maggi, allieva del Centro Sperimentale. Dimostrazione pratica della serietà di intenti di questa Scuola alla quale il Ministero della Cultura Popolare, direzione generale della cinematografia, dà appoggio ed assistenza incondizionata.

Ma le reclute nuove femminili non costituiscono un caso isolato; nella prossima stagione vedremo alcune allieve diventate attrici, che dalla teoria sono, dunque, passate alla pratica con un esame che non ammette riparazioni: il giudizio del pubblico.

Nel film già pronto « Il feroce Saladino » con Angelo Musco, Alida Valli e Giuliana Gianni — entrambe del « Centro » — verranno presentate in parti caratterizzate, cioè quanto mai difficoltose per delle esordienti: la vicenda — è risaputo — ci fa vedere le « figurine » famose che

## attori, attrici e registi nuovi

per prime furono messe in circolazione per la ingenua ma ossessionante passione del collezionista. Alida Valli sarà « La bella Sulamita ».

E in altro film: « Gli ultimi giorni di Pompei », conosceremo Nada Fiorelli, altra allieva; come ne « L'ultima nemica » riappariranno Alida Valli e Giuliana Gianni, e ancora Evelina Lazzareschi e Maria Mantovani.

Tra gli uomini, in questo stesso film, conosceremo come nuovi attori, Otello Toso e Enrico Ribulsi; in « Luciano Serra, pilota » sta lavorando Roberto Villa, e in « Fratelli Castiglioni » rivedremo Silvio Bagnolini, ormai vecchia conoscenza, dopo le buone prove date in « Cavalleria » e « Tredici uomini e un cannone ».

A questi soddisfacenti risultati ho sentito obiettare che gli « allievi » non potranno dare al cinema, almeno in principio, che modeste forze interpretative; chi dice questo cade nel facile errore di paragone della « carriera » indispensabile nel Teatro drammatico, ma inesistente — cro-

nologicamente — sullo schermo. Voglio dire inesistente come impiego di tempo, poiché lo schermo può dare anche ad un primo film, una grande o almeno ottima attrice, mentre la ribalta non può permettere che raramente tale imposizione.

Valori questi troppo noti per doverne riparare.

Ad Elisa Cegani, dopo la timida apparizione di « Aldebaran » non avrebbero mai affidata, in palcoscenico, una parte di protagonista, mentre messa su questo piano, in « Cavalleria » ha dimostrato di avere tutte le qualità per imporsi.

Ed ecco in « Scipione l'Africano » Francesca Braggiotti, un'attrice italiana ritornata dall'America del Nord con molta esperienza e che, finito questo film, già lavora con Oreste Biancoli in « Stasera alle 11 ». In questo film l'elemento nuovo non è soltanto la Braggiotti, esperta di cinema per differenti attività — attrice drammatica e danzatrice perfetta — (ella compose ad Hollywood armoniosi quadri di film, tra i quali

ricorderemo soltanto i più recenti per noi: « Anna Karenina » e « Lancieri dle Bengala ») ma nuovo elemento importantissimo lo stesso regista del film: Oreste Biancoli. Commediografo e sceneggiata, Biancoli ha fatto le sue prime esperienze a fianco di Alessandrini in « Cavalleria » ed ora, in qualità di regista, saprà darci certamente una nuova prova del suo ingegno, « Stasera alle 11 » è un *treatment* steso dal Biancoli e sceneggiato da Camerini e Soldati.

Curioso particolare: Francesca Braggiotti, per questo film, ha sacrificato i suoi lunghissimi capelli. Dicono che per l'arte bisogna soffrire e questo dispiacere la Braggiotti l'ha diviso con suo marito, John Lodge, celebre già su tutti gli schermi. Lo ricorderete quale magnifico Alexei in « Imperatrice rossa » e « Il piccolo colonnello » con Shirley Temple,

### Saluto ad Isa Miranda

È prossima la partenza di Isa Miranda per Hollywood. L'attrice, a mezzo di « Cinema Illustrazione », rivolge al pubblico italiano che l'ha seguita e ammira il suo cordiale saluto d'addio. E noi, insieme ai nostri lettori, le facciamo gli auguri più vivi. (foto Manasse)



sapendo per esperienza quale coscienza dare al protagonista, come lui aviatore, in quale clima farlo vivere: clima della nostra Epoca, che dovrà segnare sullo schermo il tempo del Fascismo. Per intendersi bene, egli ha detto, non un film « fascista » nel suo significato propagandistico, ma un film « nostro » che non può dunque che essere fascista, come tutte le espressioni della nostra vita attuale.

E se il teatro non è ancora riuscito a darci l'opera che rispecchi questo clima, lo attendiamo dal ci-

## nel film italiano

Altro elemento nuovo, al cinema, del quale mi occupo per ultimo perché il film « Luciano Serra, pilota » è ancora al principio della sua lavorazione, e perciò le notizie positive non possono essere date che sul poco già fatto, ma che appare splendido, è Vittorio Mussolini. Egli si è avvicinato a questa arte con solida preparazione culturale e spirituale; i suoi concetti personali e la visione generale che egli ha del commediografo sono di grande speranza per noi. Infine egli si è accinto alla collaborazione del film, che vuole esaltare lo spirito aviatore e non documentare l'aviazione, come ebbe a specificare in una di quelle sue chiare note di ricerca e di critica,

nema in virtù di Vittorio Mussolini: la sua serietà di intenti, la sua serietà di vita, il suo recente passato di guerra ci inducono alla più luminosa speranza.

La nuova stagione dunque che si inizierà appena terminata questa quinta Mostra cinematografica internazionale, ci farà guardare meglio in casa nostra dove troveremo, attesi e graditi visi nuovi, dove sentiremo il segno di intelligenti attività.

Da questo nuovo ossigeno, di anno in anno, la più grande ascesa del nostro cinema. Ne siamo certi, non per augurio soltanto, ma soprattutto per fiducia.

Lucio Ridenti

# I FILM DI

## DEVIL'S PLAYGROUND

(titolo italiano: "Femmina dei porti")

Con: RICHARD DIX - DOLORES DEL RIO - CHESTER MORRIS - Regia: C. KENTON - Produz. COLUMBIA

Jack Dorgan e Bob Mason, due palombari, che da anni ed anni vivono insieme, l'uno per l'altro, vengono destinati l'uno secondo suo desiderio, come istruttore in una Scuola per palombari, l'altro a bordo del sottomarino *Nautilus*.

Sbarcato, a Dorgan pare di raggiungere il suo vecchio sogno: quello d'avere una casa tutta e sola per sé. E ad un ballo, una certa sera, s'imbatte in Carmen: tentatrice e bella oltre ogni dire, costei riesce a prendere l'uomo nelle sue dolci reti e si fa sposare.

Un brutto giorno Dorgan deve allontanarsi: rimasta sola, alla donna tornano nella mente e nel cuore i ricordi e le nostalgie d'un tempo: torna alla sala da ballo e vi conosce Bob Mason, appena appena sbarcato da una crociera. Vedersi, conoscersi, innamorarsi l'un l'altra è affare di un'ora: se ne vanno a vivere assieme una settimana, senza che Carmen riveli il suo stato civile, e senza che Bob sospetti di nulla. La loro passione è nata in un momento, ma è forte come se essi si fossero desiderati un'eternità. Ed è appunto per questa passione che essi non sentono il desiderio di sapere il loro passato, tutti dediti al loro presente, che è l'amore.

Finalmente Mason va ad aspettare al porto la nave dove Dorgan è imbarcato: Dorgan scende a terra e propone all'amico di andare con

lui a casa: gli presenterà la moglie. Figuratevi come rimane Mason quando lo trova faccia a faccia con Carmen: però si domina con grande sforzo su di sé, ed aspetta di rimanere solo con lei. Quando Dorgan li lascia, la donna si lancia fra le braccia di Mason, scongiurandolo di non parlare, di non tradirla. Ma Dorgan li sorprende, crede che l'altro voglia portargli via la moglie, una scena violenta succede, feroce: è Mason che ha la peggio. E non gli rimane che tornarsene sul suo sommergibile.

La trama sembra particolarmente adatta al temperamento artistico di Dolores Del Rio, e la sceneggiatura è dovuta in parte a Liam O'Flaherty, l'autore di quel celebre "The Informer" da cui fu tratto il film "Traditore", con MacLaeglon.

Ma il *Nautilus*, in pieno oceano, affonda: 305 piedi lo trattengono prigioniero per sempre. Inutili per quanto eroici, sono gli sforzi dei palombari. Solo Dorgan potrebbe compiere l'ultima fatica per salvare la vita degli scomparsi. Ma l'uomo si rifiuta: egli sa che fra quei sommersi c'è colui che tentò di tradirlo. Il sordo e chiuso rancore contro volui che egli crede abbia tentato di tradire l'amicizia e di rubargli la sua donna, gli impedisce di compiere il gesto glorioso di salvare la vita di quegli uomini che stanno agonizzando nella pesante tomba azzurra del mare. E solo quando Carmen, in uno slancio di disperazione, confessa tutto e racconta come tutta la colpa fu sua, che Dorgan si precipita al salvataggio. E riporta alla vita il vecchio compagno, mentre Carmen torna al suo triste destino col peso del suo rimorso.

## WINGS OF THE MORNING

(Trad. letterale "Ali del mattino")

Interpreti: ANNABELLA - HENRY FONDA - LESLIE BANKS  
Regista: HAROLD SCHUSTER - Produzione: FOX

E' nel 1889 che Maria, una bella principessa tzigana, ricca di fascino e di grazia, sposa in Irlanda il conte di Clontarf, l'uomo amato. Ma il destino avverso veglia implacabile e vendicativo: dopo cinque mesi di matrimonio, il povero Conte cade vittima di un doloroso accidente di caccia, e Maria deve far ritorno presso i suoi zingari, dove le predicono che la maledizione peserà sulla sua famiglia, inesorabilmente, fino alla terza generazione.

Fuggendo la terribile rivoluzione spagnuola, Maria, ormai vecchia e sola, con una sua nipotina travestita da maschietto per rendere meno pericolosa la fuga, riesce a far ritorno in Inghilterra. Essa spera di guadagnare il Derby di Epsom col suo cavallo *Wings of the Morning* e così fare una dote alla nipotina Maria, fidanzata con Don Diego. Essa ama più della vita la nipotina sulla quale ha posto tutte le sue speranze, dopo la sua vita triste e angosciata e la maledizione che pesa sul suo nome. Succede che un tale chiamato Kerry Gilfallen, proprietario di un altro cavallo, *Destiny Bay*, ed allenatore di *Wings of the Morning*, si accorge del travestimento di Maria, scopre che ella, invece che un giovanotto, è

Annabella ed Henry Fonda, qual forte e rude Henry de "Il sentiero del pino solitario" formano il tema centrale di questo film che per la prima volta li presenta insieme.

to, il fantino che monta il cavallo della vecchia Maria, cade malamente, Gilfallen decide senz'altro di sacrificare le sue probabilità di vittoria, cedendo a Maria il fantino che avrebbe dovuto montare *Destiny Bay*.

Ed ecco il gran giorno: la vecchia Maria è malata grave: ella sa che, in caso di sua

morte, prima o durante la corsa, *Wings of the Morning* sarà dichiarato *forfait*. Infatti si corre: il cavallo di Maria taglia primo il traguardo d'arrivo, ma la falsa notizia

della morte della vecchia proprietaria, fa esitare il giuri. Infatti, sembra proprio che debba accadere così. E il giuri, nonostante i suoi dubbi sull'autenticità della notizia che non si è potuta ancora controllare, sta quasi per dare il verdetto negativo. Ma ecco una carovana recante in trionfo la vecchia zingara, passa davanti al giuri: *Wings of the Morning* può essere dichiarato vincitore e... la giovane Maria, invece del lontano Don Diego, può sposare il qui presente Kerry Gilfallen, facendo tramontare, con la nuova generazione che verrà, la vecchia maledizione.

## THREE SMART GIRLS

(Titolo ital.: "Tre ragazze in gamba")

Con: DEANNA DURBIN - BARBARA REED - NAN GREY  
B. BARNES - Regia: H. KOSTER - Produz.: UNIVERSAL

La signora Dorothy Graig e le sue tre figlie Joan, Kay e Penny si trovano in Svizzera, allorché ricevono una bella (ma non eccessivamente) notizia: il loro rispettivo marito e genitore, il rispettabile signor Judson Graig, sta per... prender moglie. Vuole impalmare una certa Madame Lyons. Le tre ragazze, come un sol uomo, decidono di opporsi a questa follia paterna e, seduta stante, progettano di far precipitoso ritorno a Nuova York. L'arrivo delle tre donzelle scombuscòlata tutti i piani di Madame Lyons: esse si fanno un complice in Bill Evans, amministratore del padre, per cercare un nuovo pretendente alla mano della Lyons, la quale, evidentemente, non tira ad altro che a trovare un buon partito.

Questo buon partito appare alle ragazze sotto le spoglie di un Conte ungherese: detto fatto, si decide di presentarlo a Madame Lyons durante un ricevimento alla Jungle Club: ma succede che a questo ricevimento, il titolato magiaro si ubriaca e si dimentica di tutto quanto ha promesso. E succede pure che per deplorabile errore, a Madame Lyons, in luogo del Conte ungherese, viene presentato un giovine milionario, Michele Stuart che, fra parentesi, s'è innamorato cotto di una delle tre ragazze,

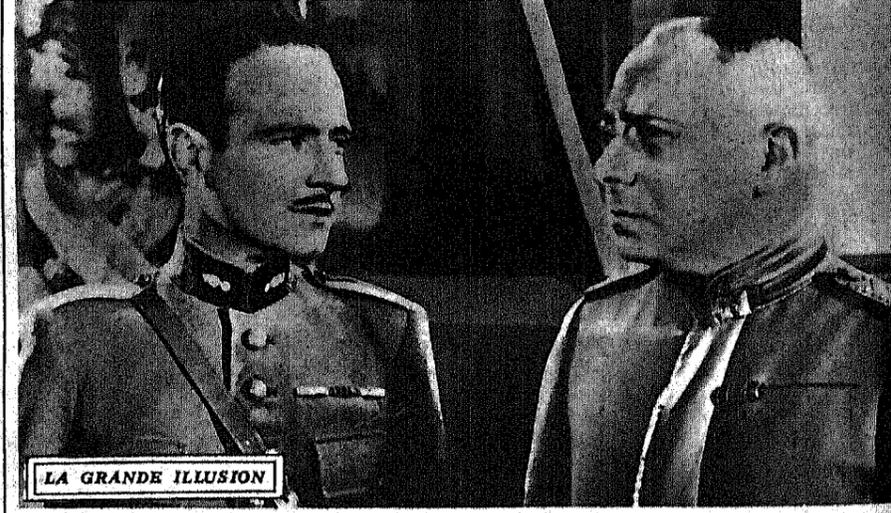
precisamente di Kay. Il giovanotto prende viva parte ai progetti delle signorine e comincia a far la corte a Madame Lyons che sembra non disprezzarlo, suscitando gelosie su gelosie da parte del maturo e innamorato Judson Graig.

All'indomani, Kay va a trovare Stuart per dargli la ricompensa, convenuta con Bill Evans: e per il piacere di intrattenersi con la cara figliuola, il giovine milionario si guarda bene dallo svelarle l'equivoco, cioè ch'egli non ha bisogno di compensi pecuniari per la sua prestazione. Frattanto, s'è dimenticato di avere invitato Madame Lyons e costei, vedendosi così trascurata dal suo nuovo presunto pretendente, si riattacca al vecchio partito, cioè al vecchio Judson.

Tutto pare perduto: e Kay apprende pure che Stuart non è il creduto conte ungherese. Le cose precipitano: alla vigilia delle nuove nozze paterne, Penny, un'altra delle tre ragazze, se ne scappa: il padre la insegue, cercandola. Da parte sua Stuart, per riguadagnarsi l'amore di Kay, invita Madame Lyons e sua madre ad un viaggio in Europa. Tutto s'accomoda: Penny è ritrovata, Stuart, imbarcato le donne, torna all'amore di Kay, mentre tutta la movimentata famiglia si ricomponè nella pace d'un tempo...



WINTER SET  
(Sotto i ponti di New York)



LA GRANDE ILLUSION

## LES PERLES DE LA COURONNE

Con: SACHA GUITRY - RAIMU - ERMETE ZACCONI - LYN HARDING  
C. SOREL - Regia: S. GUITRY - Produz.: CINEAS SANDBERG

Se io dovessi raccontare a qualcuno — scrive lo stesso autore e regista oltretutto interprete del film, Sacha Guitry — lo scenario di questo mio « parlato », e se fossi obbligato a concludere questo racconto in tre minuti, direi presso a poco così:

« Sapete che intorno alla Corona reale inglese stanno attaccate quattro magnifiche perle? Se lo sapete, bene. Se no, sappiatelo. Comunque, conoscete l'origine, la provenienza di queste gemme splendissime? Eccola qua. Allorché il re Francesco I di Francia offrì a Papa Clemente VII (Giuliano de' Medici) la mano di suo figlio per la nipote Caterina de' Medici, il Pontefice fece dono a Caterina di una meravigliosa collana di sette perle.

« E quando, a sua volta, Caterina chiese la mano di Maria Stuarda per suo figlio Francesco, le regalò la preziosa collana.

« E quando Maria Stuarda morì, queste perle famose furono acquistate dalla Regina Elisabetta: a questo punto bisogna sapere che tre, delle sette gemme, scomparvero. Fu la

Regina Vittoria, dopo tanti anni, che un bel giorno, avute fra le mani quattro perle superstiti, le fece attaccare alla Corona Reale della Sua Casa.

« Ecco la veridica istoria della collana. Ma due cose non si sanno ancora:

« Prima: come le sette perle vennero in possesso di Papa Clemente?

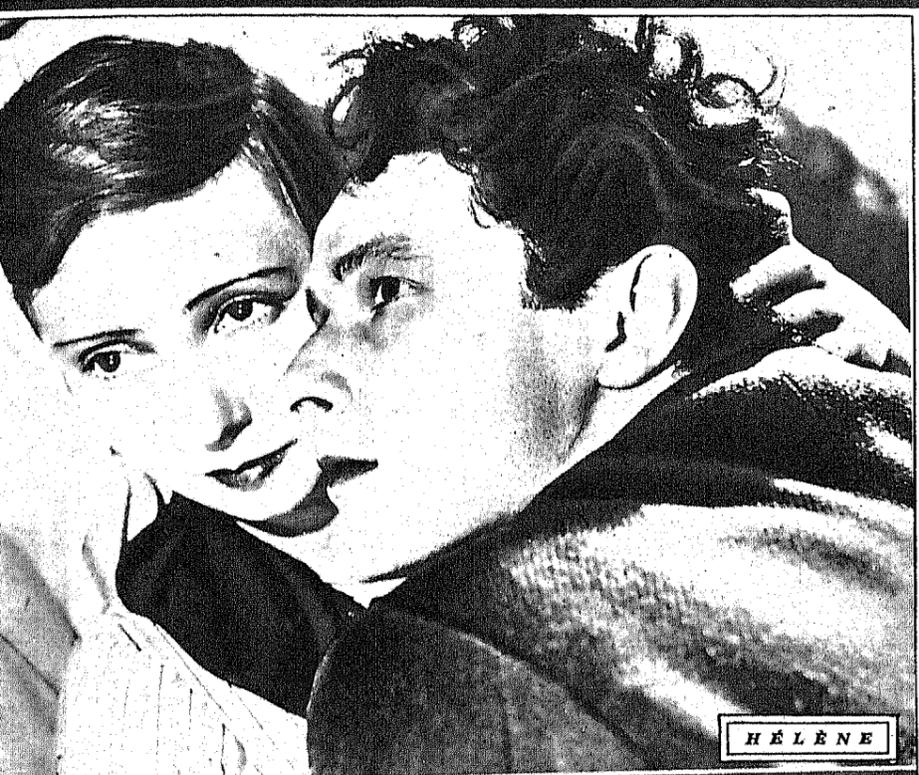
« Seconda: che ne è successo delle tre perle mancanti?

« Su questi due punti interrogativi, l'autore del film ha dato libero corso alla sua immaginazione, e niente gli ha impedito di seguire l'invito del Papa in Spagna, o in Persia, o in Cina, o in Abissinia, dovunque si siano potute cercare e trovare le tre perle fuggiasche. E, morta Maria Stuarda, la corsa dietro le perle continua implacabile, avventurosa, romanzesca al cento per cento.

« Così ho fatto — conclude Guitry — il giro di mezzo mondo dietro alle tre perle. Me ne sono trovato benissimo. Sono certo che ve ne troverete contentissimi anche voi. Buon viaggio!

# VENEZIA

OSSIA IL LIBRETTO D'OPERA per il lettore che va alla Mostra Cinematografica e per quello che non ci va. Qui sono date le trame dei più importanti film della stagione: esse saranno di guida al lettore come il libretto dell'opera è di guida alle rappresentazioni liriche, e gli daranno un'idea del complesso di spettacoli che si svolge quest'anno al Festival di Venezia.



THEODORA GOES WILD  
(L'adorabile nemica)



**A** Lunfield, tutte le anime timorate di Dio sono indignate contro l'editore del solo giornale cittadino, il quale continua a pubblicare audacissime novelle, che recano la firma di una certa Carolina Adams, assolutamente sconosciuta al portaletere. Anche Teodora Lynn, ragazza assai bella e ricca di ogni seduzione, si unisce con tutto il fervore possibile ed immaginabile alle proteste di tutte le amiche delle due vecchie zie, presso le quali essa vive.

Ma pure a Nuova York, frattanto, succede che un romanzo di questa Adams è riuscito a « sfondare in pieno » e le edizioni si seguono alle edizioni. Si può sapere chi è dunque l'autrice?

L'autrice è Teodora la quale, appunto, corre dal suo editore nuovayorchese, scongiurandolo di non rivelare il segreto ad anima viva. Lo scandalo sarebbe troppo forte. A questo punto, il giovine disegnatore della Casa editrice scopre ogni cosa: non solo, ma si innamora tanto della sua bella scoperta che la segue al paesello natio, si fa assumere in servizio come giardiniere,

## THEODORA GOES WILD (titolo italiano: "L'adorabile nemica")

Interpreti: IRENE DUNNE - MELVYN DOUGLAS - THOMAS MITCHELL - ROSALIND KEITH - Regista: RICHARD BOLESLAWSKY - Produzione: COLUMBIA

Un film sulla vita della provincia americana, qualche cosa come "La vita comincia a quarant'anni" e "È arrivata la felicità". È l'ultimo lavoro diretto dal noto regista Boleslawski prima della sua morte.

mette la casa a squadrare, fa invaghiare di sé la romanziera, la convince a sottrarsi a tutte quelle meschinità fra le quali è costretta a vivere la sua vita.

C'è solo questo di contrario: che la giovine romanziera, accogliendo le proposte d'amore del giovanotto, gli propone un saggio matrimonio. Apriti cielo: il giovine disegnatore non aveva questo, fra i suoi disegni. E se ne scappa a Nuova York, dove egli è... sposato e divorziato.

Teodora lo segue: e ne succedono di belle, in fatto di scandali: i due si fanno persino cogliere abbracciati dal padre del giovanotto e dal Governatore. L'eco di tali scandali è giunta al natio paesello. Il giorno che Teodora ci torna, il direttore del giornale l'accoglie con banda cittadina, corteo e luminarie...

Inorridiscono tutte le anime timorate. Ma la vita è buona per Teodora e fa tornare al fianco di Teodora l'amato Michele (il disegnatore si chiama Michele), che, libero dei suoi impegni matrimoniali, convolerà finalmente a giuste e felici nozze con la bella Teodora.

Sotto il regno della Regina Elisabetta, durante le ascerbe lotte fra la Spagna e l'Inghilterra, Sir Riccardo Ingolby e suo figlio Michele, sono fatti prigionieri dall'equipaggio di un naviglio spagnuolo che essi hanno attaccato.

Il comandante nemico Don Miguel, è un vecchio amico di Sir Riccardo, e, sapendo purtroppo che i due inglesi saranno bruciati vivi, come eretici, favorisce la fuga del giovine Michele Ingolby. Il giovanotto si nasconde in casa di Don Miguel, dove la figliuola del comandante spagnuolo lo fa passare come servitore. Mentre egli si adopera a salvare il padre, d'un tratto viene a sapere che la terribile Inquisizione ha compiuto l'atroce opera sua. Pazzo d'orrore, egli ormai non pensa più che alla vendetta e, appena riuscito a tornare in Inghilterra, si presenta alla Regina per offrire a Sua Maestà i suoi servizi contro la Spagna.

Dà prova del suo valore salvando la Regina Elisabetta da un attentato: ma disgraziatamente non riesce a dominarsi in presenza dell'Ambasciatore di Spagna ed ecco che Elisabetta lo giudica ancora troppo focoso per affidargli missioni delicate, ove si esigono prudenza e moderazione. Obbligato a mordere il freno nell'attesa, Michele Ingolby trova in Cinzia, figliuola di un amico paterno colei che lo aiuta a restare tranquillo ed a frenare le sue impazienze.

Ma ecco, si presenta una occasione favorevole. La Regina, scoprendo che in Spagna si va preparando un complotto contro la sua vita, ed al quale partecipano parecchi traditori inglesi, che si trovano alla Corte di Re Filippo, incarica il giovine Michele di scoprire il piano criminale, ed i suoi ideatori nefasti.

Il giovine va in Spagna, tanto fa e tanto dice che riesce a farsi accogliere fra i cospiratori: appena in possesso degli elementi necessari al suo mandato, ottenuti con grande pericolo, torna in patria giusto in tempo per partecipare alla gloriosa difesa del suo paese contro l'invasione spagnuola.

## FIRE OVER ENGLAND

(titolo italiano: "L'invincibile armata")

Interpreti: FLORA ROBSON - VIVIEN LEIGH - LAURENCE OLIVIER - LESLIE BANKS - Regista: WILLIAM K. HOWARD - Produzione: ERICH POMMER

Un film storico e romanzesco sull'Inghilterra del regno di Elisabetta, interpretato da Flora Robson l'indimenticabile regina madre nella "Grande Caterina" di Czinner.

Pietro, marito di Gaby, suona come primo violino in una grande orchestra sinfonica di Londra: gli sposi vivono la loro vita felice, come una luna di miele, nella loro casa tranquilla e lieta: debole e pieghevole Pietro, capricciosa ed autoritaria Gaby, questa diversità di temperamento non turba affatto, però, l'invidiabile unione.

Ma un certo giorno... Un certo giorno, il diavolo ci mette la coda. Questo diavolo si chiama Miguel del Vuyo, ed è un violinista celebre, un compagno di Pietro al conservatorio. Miguel dà un concerto: Pietro vi accompagna sua moglie. Il colpo di fulmine è immane: uno sguardo, poi una parola, poi un turbamento. Gaby è presa di passione per Miguel: Miguel è preso di passione per Gaby.

Fatalmente, il destino conduce la donna in casa del violinista: fatalmente accade quel che è scritto. Ma Pietro non ne ha il minimo sospetto, mai: egli non ha, viceversa, che da compiacersi della simpatia nata fra sua moglie ed il camerata dei suoi anni scorsi.

## DREAMING LIPS

(titolo italiano: "Perdizione")

Con: ELISABETH BERGNER e RAYMOND MASSEY - Regista: PAUL CZINNER - Produz.: TRAFALGAR FILM

Una vicenda tragica e chiusa, affidata tutta all'interpretazione della Bergner; Raymond Massey e Romney Brent la coadiuvano, l'uno nella parte dell'ardente innamorato, l'altro in quella di Pietro.

Capita l'inatteso: Miguel, obbligato a partire per un lungo giro di concerti, propone senz'altro a Gaby ch'ella confessi ogni cosa a suo marito e poi lo segua. Egli la vuole tutta per sé. Ma Gaby non può: il povero Pietro s'è ammalato seriamente e la consorte con ogni delicatezza lo assiste e lo cura: il suo tenero attaccamento all'infermo non le impedisce, però, di attendere con tutto lo spasimo della sua passione, il ritorno dell'amato. E Miguel torna dall'America quando Pietro è ancora malato. Che fare? Quale dei due amori sarà più forte? Gaby, dopo una gran lotta coi suoi sentimenti, decide di lasciare il marito. Ma è allora che la grande bontà di Pietro si rivela intiera: ed è per questa bontà infinita che Gaby non ha più il coraggio di lasciare solo il compagno della sua vita. Sposata dalle veglie, tormentata nel suo cuore infranto, vinta dal destino forte più d'ogni terrena passione, non resiste più e muore come se la vita un tempo così benigna con lei le fosse divenuta ad un tratto dolorosa e tormentosa.

Epoca della grande guerra: fronte franco-tedesco: ambiente drammatico, aria d'eroi. Durante un volo di ricognizione, un apparecchio francese è costretto ad atterrare, per un guasto al motore, in territorio nemico. I piloti sono fatti prigionieri: sono due ufficiali. Quanto differenti! De Boeldieu, antico allievo dell'Accademia di S. Cyr, ha conquistato sul campo dell'onore i suoi galloni di capitano; Maréchal, da semplice meccanico, è invece passato sotto-tenente da poco.

Chi li ha fatti prigionieri? Von Rauffenstein: capo d'una squadriglia tedesca. Questo von Rauffenstein, cavalleresco e galantuomo, cerca con ogni mezzo di rendere meno ingrata la prigionia dei due francesi. Infatti nel campo di concentramento essi sono trattati con ogni riguardo e trovano un commilitone: Rosenthal.

Molta cordialità, molte cortesie: al punto che viene permesso ai francesi persino di montare una rivista, persino di mettersi a cantare la *Marsigliese* durante lo spettacolo,

## LA GRANDE ILLUSION

Con: JEAN GABIN - DITA PARLO - P. FRESNAY - ERIC VON STROHEIM - Regia: JEAN RENOIR - Produz.: RÉALISATIONS D'ART CINÉMATOGRAPHIQUE

Oltre gli interpreti di valore e il regista di classe ha molto interesse in questo film il ritorno di Von Stroheim nella classica parte di ufficiale tedesco, ruolo che in questi ultimi tempi egli ha tenuto più volte.

persino di... organizzare (ma questo i tedeschi non lo sanno) un piano di evasione. Questo piano di evasione, rischioso ma non impossibile, De Boeldieu, Marechal e Rosenthal l'hanno bell'e combinato: stanno per metterlo in esecuzione, stanno per realizzare il sogno di tutti i prigionieri, quando il più saggio dei tre, De Boeldieu, s'accorge che esso costituisce una pazzia. La fuga può effettuarsi solo se uno dei tre vorrà sacrificarsi a vantaggio degli altri due. È il prode De Boeldieu che si sacrifica, con uno stratagemma che gli costerà la vita. Ma i due compagni possono fuggire.

La fuga è ricca di drammaticità: pericoli e mortali stanno in agguato, ad ogni passo. Ma una buona stella protegge i due fuggiaschi. Riescono a vincere ogni ostacolo, a superare ogni difficoltà, a scampare ogni pericolo. Con l'aiuto di una giovine contadina tedesca, alla quale la guerra ha tutto portato via, riescono in fine a guadagnare la frontiera svizzera e la libertà.

(segue a pag. 8)



"Ragazze senza uniforme". Ecco il gruppo delle allieve-dive venute in carovana da Hollywood per eseguire il ruolo di belle spettatrici al Festival del Cinema.

# LA VITA AL LIDO IN TITOLI CINEMATOGRAFICI

Qui al Lido, in pieno Festival, ormai non si parla, non si ragiona, non si vive che a base di titoli. Titoli nobiliari, titoli di rendita, ma soprattutto titoli cinematografici.

I nobiliari, francamente, non hanno niente di interessante, o di originale.

— Come va, caro signor conte?  
— Grazie: va tutto bene, madama la marchesa...

Quelli di rendita vanno un po' di più: anzi, a cagione della vita spendereccia che qui s'è costretti a menare, vanno che è un piacere. Un'anfatura poi addirittura fenomenale è riservata, come dico, ai titoli cinematografici. È di moda, qui al Lido di Venezia, come scocca il 10 agosto, e fino a che non scocca la notte del 31, marciare esclusivamente a base di programmazione.

Esempio: incontrate un amico sulla spiaggia.

— Ci vediamo stasera al Bar verso le nove: poi si va a cena?

— Grazie ma io... « pranzo alle otto »...

Oppure:  
— Ciao: andiamo a prendere i granchi...

— Mi raccomando: « prendeteli vivi! ». Eccetera.

Per forza di cose, codesti titoli non son sempre ortodossi, e rispettosi dell'esattezza. Parecchie volte subiscono, strada facendo, varianti abbastanza indovinate: piccole licenze care agli autori di riviste, genere avanspettacolo.

È così che la vita di queste giornate festivaliere può esser vista e descritta, presso a poco, nella maniera che segue e che esporremo, a volo di uccello marino, in questa guisa esprimendoci.

**Accadde una mattina...**  
...quello che, infallantemente tutte le mattine del Festival accade al Lido, di questi tempi. Il più bello della classe, vogliamo dire Nerio Bernardi, il « Federico Confalonieri » che certamente ricordate, viene sorpreso ogni mattina in pieno esercizio delle sue funzioni, che son quelle riservate ai più belli della classe come lui. Nerio è un corteggiatore galante e corretto delle più graziose ed affascinanti frequentatrici del Lido, delle « bellezze »...

**Ragazze senza uniforme...**  
Bellezze a tutto andare, visibili per quanti frequentano la spiaggia dei bronzi viventi, in questo mese d'agosto. È la carovana cinematografica delle allieve-dive, imbarcate ad Hollywood espressamente per l'isola di Malamocco, e qui ancorate per funzionare da spettatrici degli spettacoli del Festival. Inutile dire che uno spettacolo a parte è quello che la carovana stessa offre di sé, dalle dieci alle tredici e dalle sedici alle venti. Sei ore di programma fra i più attraenti.

**Largamente confidenziale...**  
Gira fra queste bellezze colui che più di tutti se ne intende, e le cui confidenze, fanno il giro di tutta la spiaggia. Confidenziale più largo, aperto di Armando Falconi non sapremmo dove andare a pescarlo. Guardatelo qui, alla sua uscita dalle

porte dell'albergo che danno sulla spiaggia. Non è Joe che avvista un ricco contrabbandante? Non è l'allegro tenente che s'appresta a passare in rivista reclute... allegre per lo meno quanto lui? Non è il Lanciere, pronto ad accendere il Bengala nel cuore di tutte le donne? Non è, infine, l'Armando desioso e desiato di tutte le Margherite d'ogni tempo e d'ogni età?

**Il signore dalle camelle...**  
No, no: il vero, il maggiore, il più indiscusso signore dalle camelle è pur sempre Tullio Carminati. Ma lui passa dalle camelle alle rose, dalle dalie alle orchidee con quella volubilità di farfalla che gli permette

giudicata la fanciulla più bella di tutto il Nord-America.

**Darò un miliardo...**  
La più ricca del Lido, è come sapete, Barbara Hutton. Ricchezze da favola, da leggenda, a quintali, a tonnellate. Ricchezze da fare spavento, terrore. Dicono che Barbara ha più milioni che capelli; e siccome di capelli, come potete collaudare, ce n'è mica male, tirate voi le somme. Insieme coi miliardi, essa ha un bellissimo consorte, il principe Reventlow (quello precedente, il principe Mdivani fin tragicamente, come ricordate); c'è un super-motoscafo che potrebbe apparire un transatlantico, se non fosse una motonave, una città galleggiante, un continente in balla delle onde. E c'è una corte di amici, un esercito di marinai addetti a Barbara (Barbara, intendiamoci, oltre al nome della Hutton, è quello del super-motoscafo di cui s'è detto), e c'è, infine, quell'aria, quell'atmosfera, quella sensazione di dollari a peso, che conferisce a Barbara una aureola di donna-oro (Gold-woman) come doveva essere quella che il povero Mida, avuta che l'ebbe fra le braccia, esclamò:  
— Anche questa è diciotto carati! Povero me!

**Ma è una cosa seria...**  
Deve esse una cosa seria, con queste donne così dollarifere. Una cosa anche più seria, a parer nostro, è pur sempre la visione di Nini Cervi-Gordini, la nuovissima recluta del cinema italiano (la vedrete quanto prima nel *Due Misantropi*) qui presente in tutta la sua folgorante personalità. Roba (come stella) di prima grandezza: fra Diana e Venere, a detta degli astronomi del Lido. Appare nel cielo della Laguna, tra mezzogiorno e le due del pomeriggio, ora inconsueta per un astro di cosiffatta luminosità, ma comodissima per gli osservatori installati nelle capanne di prima fila.

**È arrivata l'infelicità...**  
Sapete per chi? Per la povera Brigitte Helm. L'infelice creatura si era detto: « Dove posso andare a nascondermi, senza pericolo che nessuno mi riconosca, che a nessuno sorga il sospetto della mia personalità? ». Consultatasi col consorte, uomo astuto e perspicace quanto e



"La... di... Agli... St... Pitti... Ethel... Dupont... la Ta..."

...rriavata l'infelicità", per Brigitte  
...vale a dire sono arrivati i  
...nalisti e i fotografi a toglierla  
...suo incognito. Ma è poi vero che  
...ai e suo marito che qui vedete,  
...questa una vera infelicità?...



Evi Maltagliati,  
"Giulietta", ma nei  
panni moderni d'at-  
traente frequenta-  
trice del Lido.



"Ma è una cosa se-  
ria"... Il sorriso di  
Nini Gordini Ceruti in  
vacanza a Venezia  
dopo le fatiche de  
"I due misantropi".

...sa del Roosevelt". Roosevelt  
...figlio del Presidente degli  
...nti, e la sua giovane signora  
...Dupont, colti dall'obbiettivo  
...la Taverna della Fenice.



Vacanze felici di Tullio Carminati, che il nostro foto-  
grafo ha colto ad abbronzarsi al sole di Venezia.



"Darò un millar-  
do"... L'eccezio-  
nale ospite vene-  
ziana, Barbara  
Hutton, la ricchissi-  
ma multimilionaria  
americana, ex prin-  
cipessa Midvanti, ed  
amica dei Duchi di  
Windsor.

ors più di Brigitte, gli sposi de-  
ideosi di ignoto, dopo molto pen-  
sare e riflettere, scelsero questo an-  
golo negletto e nascosto, oscuro e  
discedato, discreto e francescano  
quale il Lido di Venezia. Sempre  
disgiziate, queste dive troppo co-  
nosdute, incerca di incognito. Ap-  
pena sbarcate all'albergo e detto  
il loro nome al portiere, questi escl-  
mò: — Perbacco! Helm Brigitte, ar-  
tista cinematografica, nazionalità te-  
desca... Ci scommetto che questa  
deve essere la famosa attrice Bri-  
gitte Helm.  
Guardò l'ospite misteriosa, ne con-  
trò la figura, il profilo, gli occhi,  
i capelli, il pastrano da viaggio, le

etichette di tutto il mondo e finì per  
convincersi che sì, quella doveva  
essere proprio Brigitte.  
— Noi — proclamò il consorte di  
Brigitte — non vogliamo vedere nes-  
suno: non vogliamo essere osserva-  
ti: desideriamo in una parola, man-  
tenere il più stretto incognito.  
Detto fatto, scesero alla spiaggia:  
penetrarono nella capanna loro ri-  
servata, riuscirono all'aperto, mon-  
tarono su di un pattino, giocarono  
poi a palla, percorsero in lungo e  
largo la riva, mangiarono all'aperto,  
si sdraiarono al sole: ma tutto nel-  
l'incognito più stretto, nel più rigo-  
roso privato. Se furono scoperti non  
si può dire che la colpa sia loro.

Cosa saltò in mente ad un reporter foto-  
grafico di puntare la sua Leika sui due in-  
cogniti personaggi? Chi suggerì alla folla in-  
discreta di attorniare la coppia misteriosa?  
Brigitte Helm non sa: lo è mai spiegato.  
Ella continua a dire che proprio non c'è  
fortuna, per i poveri divi in cerca di que-  
te, che questo Lido di Venezia è un castigo  
di Dio, per chi cerca starsene in pace.  
Allora, per correre ai ripari, l'indomani-  
mattina Brigitte Helm s'è comprato una paio  
di occhiali colorati. E così travestita, è scesa  
tranquillamente alla spiaggia...  
Questa è la vita accanto al Lido. Titoli cinema-  
tografici, dive in incognito, uomini famosi e donne famo-  
sissime... in complesso una vita di cui non si può lamentare.  
(fotografie di Ridenti e Giacomelli)

Luciano Ramo

*Signora!*

Farete invidia ai fiori se userete

**CIPRIA THEA "MASCHERINA"**

... il prodotto perfetto per la donna italiana

Il pacchetto della speciale combinazione "Mascherina" contenente 2 scatole CIPRIA THEA (colore desiderato) ed un piumino di velluto presso i rivenditori di tutta Italia **L. 5.00**



Il pacchetto completo franco raccomandato in qualsiasi località del Regno e Colonie A.O. Invilando o versando L. 5.50 sul c. c. postale 9/2660

Cav. Alberto Lancerotto - VICENZA (7)

**MELOLINA**

Preparato scientifico per mantenere o ringiovanire la carnagione anche la più LOGORA.

L'UNICA crema che dia risultati immediati.

RENDE la pelle morbida e bianchissima. CONSERVA alla carnagione lo splendore dei venti anni.

**PUEROLINA**

Preparato scientifico contro rossori, eritemi, scottature, ragadi del seno, infiammazioni. - Specialmente indicata nell'igiene dei bambini.

**LENTIGGINI**

scompaiono completamente con la CREMA ORIENTALE (formula del Dott. Prof. Parloff) l'UNICA che dia risultati sicuri, rapidi, garantiti. La crema orientale oltre ad eliminare totalmente le LENTIGGINI, ridona bianchezza e splendore alla carnagione. Importo rimborsato a chi non avrà ottenuto i risultati previsti.

QUESTI PRODOTTI trovano presso le migliori farmacie e profumerie oppure verranno spediti franco di porto a chi rimetterà vaglia per l'importo sottospesificato:

- CREMA ORIENTALE 1 vasetto L. 12
- 3 vasetti L. 34
- MELOLINA 1 vasetto L. 8
- 1 tubetto L. 5
- PUEROLINA 1 tubetto L. 4

alla depositaria esclusiva per l'Italia: DITTA M. BARSÌ & FIGLI - LUCCA

LEGGETE

**La montagna**

di STANIS RUINAS

il romanzo al quale è stato recentemente assegnato il IV PREMIO CERVIA con queste parole della Commissione Giudicatrice:

"...l'Autore è riuscito a rappresentare con perfetta naturalezza le forme e gli spiriti della nuova Italia sullo sfondo delle Alpi Apuane, particolarmente adatte a rendere la rude e generosa forza del popolo lavoratore".

Il volume è in vendita a 5 lire in tutte le librerie o presso

**RIZZOLI & C. - EDITORI**  
PIAZZA CARLO ERBA N. 6 - MILANO

(segue da pag. 5)

**WINTERSET**

(tit. it.: "Sotto i ponti di New York")

Interpreti: MARGO - BURGESS MEREDITH - EDUARDO CIANNELLI - Regista: MAXWELL ANDERSON - Produzione: R. K. O.

Il cassiere di una grande officina nei dintorni di Nuova York, un brutto giorno viene barbaramente assassinato:

uccisolo i banditi s'impossessano di tutta la grossa somma che il cassiere custodiva, e fuggono in automobile. La polizia accorre, inizia le indagini: riesce ad assodare che l'automobile appartiene ad un certo Romagna: lo arresta. Invano questo Romagna protesta la sua completa innocenza: i suoi brutti precedenti non gli guadagnano le simpatie dei giurati. E il giudice Gaunt,

benché perplesso, pronuncia la sentenza. E la sedia elettrica,

Passano una quindicina di anni. Gli studenti di diritto d'una importante Università americana si vedono proporre, come tesi di esame, la revisione del processo Romagna. Ad unanimità, essi decidono per l'innocenza. La stampa si interessa della faccenda: il giudice Gaunt che non s'è mai convinto della vecchia causa giudiziaria, si turba nel vedere riportata alla ribalta la tragica questione. La sua ragione comincia a smarrirsi. Si mette allora alla ricerca di un testimone che egli ricorda di aver trascu-

rato. Questo testimone, Garth Estella, vecchio complice dei veri assassini del cassiere è subito ricercato anche da costoro: Trock Estella e Shadow, due sinistre canaglie legate l'una all'altra per un lungo, truce passato di delitti consumati assieme.

Ma qualcun altro ha giurato di ritrovare Garth Estella: è Mio il figlio del Romagna. Vuole riabilitare la memoria di suo padre ad ogni costo: progetta allora di portarsi una sera, in un tristo sobborgo, dove abita Estella.

È attratto, laggiù, dal fascino di una ragazza: ma, votato alla sua missione, Mio non si lascia travolgere: prima deve vendicare suo padre. Eccolo nel covo dei banditi, eccolo alle prese coi tristi personaggi, eccolo in pericolo di cadere, a sua volta, vittima degli assassini. È solo in grazia ad un sotterfugio, disperatamente tentato dalla ragazza, che insieme con lei riesce a salvarsi. E la punizione dei colpevoli conclude, come nei vecchi drammi d'un tempo, ma con maggior senso d'umanità, questa storia della malavita, sotto i ponti di Nuova York.



LES PERLES DE LA COURONNE

**HELENE**

Interpreti: MADELEINE RENAUD - HELENE MAUSSON - CONSTANT REMY - JEAN LOUIS BARRAULT - Regista: JEAN BENOIT-LÉVY - Produzione: LES FILMS MARQUIS

Elena è una povera studentessa, che però la povertà non scoraggia né disanima nello scopo che ella s'è prefisso: farsi largo nella vita, guadagnarsi un'esistenza e, soprattutto, conseguire una laurea in scienze mediche, poiché, sotto la guida del suo maestro venerato, il celebre professore Amboise, la ragazza segue i corsi di addottorato.

Fra i compagni di corso, appunto, Elena trova in Piltro il migliore, il più caro, il più affettuoso dei camerati. Piltro, pur non amando che la musica, pur non soffrendo che questa sola grande passione, è costretto a studiare medicina, ma si capisce che non ha nessunissima inclinazione per questo: sente d'essere uno spostato, capisce d'aver sbagliato strada. Scoraggiato trova in Elena colei che sola sa comprenderlo: è proprio Elena che gli fa animo e lo sostiene nella lotta.

Succede che, agli esami, Pietro è bocciato: vinto e caduto, il giovane non vede altra via se non quella di sfuggire ad una vita che egli non

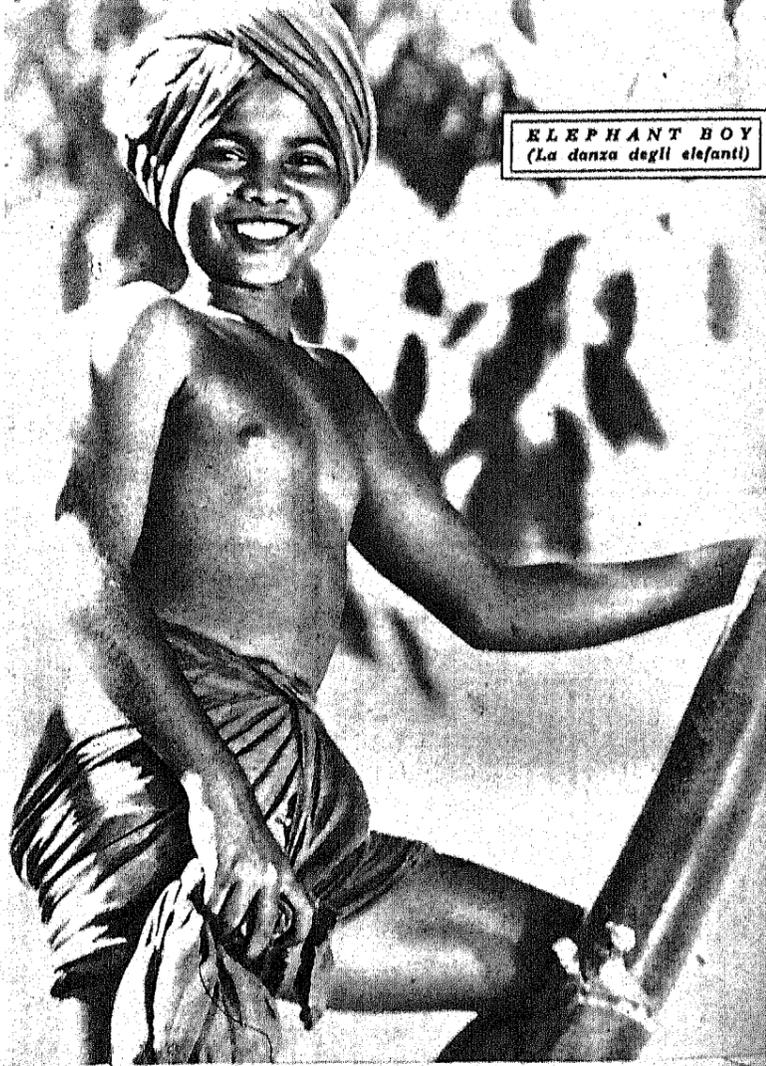
ha la forza di affrontare e di vincere come si dovrebbe. Lascia di sé, non solo il ricordo dolcissimo e incancellabile, ad Elena adorata: ma pure, purtroppo, una creatura nata nell'ora dell'amore.

Intanto il professore Amboise è colpito da una tragedia familiare: sua moglie lo pianta per seguire le vie dell'arte: una canzone della sua voce di paradiso, che arriva al povero Amboise durante un difficile e pericoloso esperimento, fa tremare il cuore e le mani del disgraziato: un doloroso accidente interrompe i lavori dello scien-

ziato. È la fine? No: mentre, guarito da questo infortunio il professore sta per correre verso co-

lei che lo ha tradito, ecco Elena vola a salvarlo da un passo falso: Elena pietosa, Elena soccorritrice, Elena angelo di ogni bontà.

È lei che induce Amboise a rinunciare per sempre ad una donna che non è per lui: è lei che sarà la compagna devota, l'amica e un giorno, chissà?, la sposa comprensiva e affettuosa di tutta la sua vita...



ELEPHANT BOY (La danza degli elefanti)

**ELEPHANT BOY**

(tit. it.: "La danza degli elefanti")

Con SABU - W. E. HOLLOWAY - Regia: ROBERT FLAHERTY - Produz.: LONDON FILM

Il piccolo Tomay, «Little Tomay» come vien detto, vive nella jungla con suo padre. Ma, più che col genitore, vive con Kala Nag, un elefante forte, buono e saggio. Succede che Peterson Sahib, un celebre cacciatore, si mette a capo di una spedizione governativa per dar la caccia ad una banda d'elefanti selvaggi, e va in cerca di elefanti ammaestrati, che possono aiutarlo a catturare quelli ricercati. E, fra gli altri elefanti cacciatori, scelto pure Kala Nag: però, cedendo alle insistenze di Little Tomay, Peterson promette al ragazzo di far parte della propria spedizione.

Una notte, il padre di Little Tomay è ucciso da una tigre: e Peterson allontana il piccolo dal pericoloso viaggio. Ma appena Little Tomay ha lasciato il campo, ecco un angoscioso barrito di Kala Nag: il ragazzo torna appena in tempo per appurare che volevano sparare su Kala Nag perché s'era ribellato al suo nuovo condut-

tore, Rama Lal. Subito Little Tomay scongiura Peterson di far salva la vita di Kala Nag: e Peterson offre a Rama Lal la scelta fra cento rupie, o il licenziamento. Il conducente opta per cento rupie e l'elefante è salvo. Ignorando questa soluzione, il ragazzo era scomparso nella jungla col suo grande amico. È ritrovato dopo cinque giorni di sue atroci sofferenze, completamente spossato dalle fatiche e dalle privazioni, ma sempre vigile e pronto a difendere Kala Nag. Egli racconta allora a Peterson d'aver visto e scoperti gli elefanti selvaggi e ne indica le piste al cacciatore. La cattura di un centinaio di furiosi pachidermi mette fine all'avventura: la spedizione torna col suo glorioso trofeo vivente e col piccolo Tomay, al quale ormai resterà l'appellativo di «Tomay degli elefanti» il soprannome del suo celebre nonno, il re della jungla selvaggia e misteriosa nella quale trascorse tutta la vita.

Sabu, il protagonista del film è un ragazzo nato e cresciuto tra gli elefanti ed ha lasciato il suo villaggio nato solo recentemente, quando Flaherty lo ha condotto in Europa.



DEVIL'S PLAYGROUND (La femmina dei porti)

«Cinema Illustrazione» ha già presentato, al loro primo apparire, i film italiani che partecipano alla V Mostra Cinematografica («Scipione l'Africano», vedi numeri 28 del 1936 e 2 del 1937; «Condottieri», vedi n. 40 del 1936; «Sentinelle di bronzo», vedi n. 12 e 18 del 1937). Inoltre il nostro giornale ha già citato o presentato anche: «Settimo cielo» (vedi n. 15 del 1937), e «Carnet de bal» (vedi n. 22 del 1937).

# ANGELO

Il nuovo film di Marlene Dietrich, da lei interpretato insieme a Herbert Marshall, Melvyn Douglas, E. Everett Horton. Produzione Ernst Lubitsch della Paramount.

Londra; il quartiere di Whitehall, sede degli uffici governativi, Piccadilly, Saint James e Park Lane, quartieri della società mondana e delle rappresentanze diplomatiche estere: in quest'ambiente si muove la deliziosa, affascinante e ardente moglie di un popolare diplomatico inglese. È una creatura artificiosa, un po' enigmatica, che si aggira in quella società brillante sì ma, nonostante tutto, monotona e uniforme come una regola monastica. Se non ci fossero i frequenti viaggi aerei che conducono la diplomatica coppia a Parigi, la donna si sentirebbe di commettere qualche pazzia irreparabile. Non ne può più di quella vita uguale, malgrado lo spesseggiare degli impegni sociali cui la posizione del marito la costringe, e tutti, nella cerchia delle conoscenze, hanno notato il suo stranissimo umore.

È durante un viaggio a Parigi che ella conosce un giovane inglese, allegro, elegante, pieno di vita e disposto a prendere l'esistenza per il suo verso meno faticoso. Egli è così diverso dagli uomini che ella è abituata a frequentare, così nuovo e spontaneo, che, forse per un capriccio della fantasia, si invaghisce di lui. Ma ben presto ciò che poteva essere una semplice avventura sentimentale si trasforma in un sentimento più profondo ed esclusivo e la donna s'innamora perdutamente del giovanotto. È così diverso dal marito, dalla sua bocca escono parole così differenti da quelle aridamente diplomatiche che sente pronunciare dal consorte, il quale è l'ideale dell'uomo, quello che nel tedio della sua vita mondana ha sempre sognato di amare.

Ora avviene che, un giorno, per una fortuita coincidenza, il giovane inglese e il diplomatico si incontrano in un ritrovo notturno della capitale francese, e, con sommo stupore della donna, si riconoscono vecchi amici che hanno frequentato insieme l'università di Oxford negli stessi anni, correndo le stesse avventure e sognando future glorie e fortune. La vita e la diversità dell'indirizzo preso nell'esistenza, li aveva fatti perdere di vista e quasi cancellare dalla memoria l'uno dell'altro.

Tutto questo getta il turbamento nell'animo della moglie

Per la seconda volta Marlene Dietrich è diretta da Lubitsch. Non vedremo così in questo film la cupa e fatale attrice che abbiamo conosciuto prima di "Desiderio", vedremo l'altra Marlene, quella che Lubitsch ha rivelato: più umana e più ridente, più giovane anzi, della stanca e passionale creatura che ci aveva mostrato Von Sternberg. In queste due scene di "Angelo" il lettore può già vedere il nuovo volto di Marlene che torna a lavorare in questo film con un attore che già le fu compagno in "Venera bionda", Herbert Marshall. L'altro attore è Melvyn Douglas.



del diplomatico tanto più che il marito e il giovane amico riallacciano la cordiale relazione cameratesca della loro adolescenza.

La situazione diventa sempre più complicata perché il diplomatico invita a casa sua il vecchio amico, dopo una notte trascorsa in un locale notturno, nel quale sua moglie è stata fatta segno alla corte di parecchi vagheggiatori, che si sono prodigati in cerimonie e gentilezze nella speranza di ottenerne i favori.

La situazione a questo punto diverrebbe trita e banale se non ci fosse di mezzo... Lubitsch, a dirigere le cose con le sue inesauribili risorse d'inventiva. Lubitsch che avendo già diretto, o meglio superdiretto Marlene in "Desiderio" la trasse, appunto in quel film, dai mille pasticci in cui la vicenda stava per perderla irrimediabilmente. Del resto i punti di contatto tra questo film e « Deside-

rio », se non nella trama, sono evidenti nel tono di tutta la vicenda che, tra il burlesco e il drammatico, conduce la protagonista, Marlene, a dibattersi tra due forze o, più precisamente tra due amori che uno per un ragione, l'altro per l'altra, se la contendono aspramente. Abbiamo già visto questo giuoco in « Desiderio » e sappiamo che Lubitsch lo risolse benissimo affidando la ex-lauda di collane, al volitivo Gary Cooper.

Sappiamo quindi che anche in questo film la situazione si risolve in maniera brillante e di soddisfazione per tutti, ma non sappiamo come.

Quale dei due uomini, il marito o il giovane inglese gaudente e allegro, vince nel cuore della donna amata? E che cosa accade dell'altro uomo, di colui che viene escluso?

Il giudizio su queste soluzioni sarà lasciato al pubblico. ★

# IL ROMANZO DELLA MIA VITA DANZANTE

**3** RIASSUNTO: Nei numeri precedenti Ginger Rogers ha narrato la storia dei suoi genitori, e quella avventurosa dei primi mesi della sua vita. Infatti, rapito una prima volta da suo padre a sua madre, venne poi rapito di nuovo dalla madre che voleva averla solo per sé. Finalmente, riuscita ad avere legalmente la tutela della bambina, sacrificando tutti i suoi risparmi, s'inizia per sua madre e per Ginger una nuova vita.

Mia madre, dunque, per la seconda volta, aveva speso tutto il suo per ritrovarmi. Tutto era da rifare. Si trattava di non morire di fame, per fierezza. Perciò si fece steno-dattilografa, e anziché lavorare per conto proprio, dovette trascorrere lunghe e penose giornate chiusa in un ufficio.

Quando non lavorava, si rifugiava nel suo piccolo studio posto all'ultimo piano, dove si rinchiusa a scrivere per ore e ore.

Erano le cinque della sera, quando, un giorno, la mamma perse una lettera importantissima che giaceva sulla tavola fin dalla prima colazione. Leggendola, non seppe trattenere un'esclamazione di gioia.

Veniva da Hollywood; le novelle ch'ella vi aveva mandato erano state utilizzate in parte, ma la retribuzione che le mandavano era ben misera. In compenso, però, le offrivano di andare a Hollywood per lavorare come scenarista. Per mia madre un'offerta simile rappresentava addirittura un sogno. Per me, invece, non rappresentava niente, o ben poco...

## HOLLYWOOD AI TEMPI EROICI.

Che cosa poteva rappresentare allora per il mio spirito Hollywood? Questa parola non diceva nulla, ad una bimbetta di cinque anni qual ero io. Non aveva anzi nessun senso, soprattutto in quell'epoca. Non sapevo che mia madre si accingeva a scrivere il primo capitolo della nostra futura vita nuova. Lei, invece, se ne rendeva pienamente conto, e come!

— Mamma Mac ti lascia — mi disse prima di partire; — ma un giorno la raggiungerai a Hollywood, e allora...

Un giorno... Era così vago tutto questo ch'io non vi credevo affatto.

Fu nel 1916 che ci lasciai per recarmi in California. Fox l'aveva scritturato perché componesse lo scenario di «La rosa di sangue». La prima vamp del cinema muto, Theda Bara, doveva esserne l'interprete.

È pure di quell'epoca la scoperta, che fece Henry King, di un'affascinante ragazzina. A quel tempo egli faceva il montatore di film nei vecchi studi di Balboa, oggi completamente abbandonati e conservati esclusivamente come ricordo del cinematografo dei tempi eroici.

Egli chiese a mia madre di scrivere degli scenari per la piccola attrice che si potrebbe chiamare la «prima Shirley». Mamma le voleva un bene dell'anima ed era certamente per questa ragione che sapeva scrivere per lei scenari ottimi.

Avrebbe mai potuto indovinare in quel tempo che Baby Mary Osborne — era il suo nome — non soltanto diventerebbe un'amica, ma anche il mio «doppio»?

Oggi, Mary Osborne è con noi. Ogni volta che devo recarmi allo studio per girare una scena, ella prende posto sotto la luce dei riflettori, per le prove, mentre gli operatori preparano la scena successiva.

Per un lungo anno mamma e io non dovevamo rivederci. Allora non si sapeva ancora con certezza se Hollywood diverrebbe la «grande città del cinema», o se, al contra-

rio, fosse più conveniente installare gli «studi» a New York.

Durante un viaggio dalla California verso l'Est, mia madre si fermò a Kansas City per prendermi. Eravamo entrambe pazze per la gioia di trovarci nuovamente riunite, ma purtroppo doveva essere per breve tempo. La grande guerra s'iniziava e gli Stati Uniti stavano per parteciparvi.

Nell'aprile 1917, poco dopo il nostro arrivo a New York, l'America compiva il passo decisivo. Ovunque regnava la febbre dei grandi preparativi.

Mia madre investì in prestiti di guerra tutto quanto possedeva, e ci riducevamo a vivere frugalissimamente, ma ogni qualvolta i mezzi ce lo consentivano andavamo a teatro.

## COME MIA MADRE SI ARRUOLÒ.

Nel 1917, all'avvicinarsi del Natale, la nazione fece appello al patriottismo delle donne.

Mia madre rispose con entusiasmo all'appello della patria. Comunicò a William Fox la sua intenzione di arruolarsi, ed egli le fece pervenire in regalo un orologio di oro, esattamente simile a quelli che egli aveva offerto in dono agli uomini che l'avevano lasciato per mettersi al servizio della bandiera stellata.

Mia madre si arruolò nella marina. Ella pensava di avere il tempo di ricondurre a Kansas City prima di entrare in servizio. Ma si era in guerra. Le diedero esattamente 12 ore di tempo per presentarsi a Washington.

Perciò io doveti percorrere più di 1500 chilometri, assolutamente sola, per raggiungere mia nonna a Kansas City.

L'assenza di mia madre durò un anno. Un lungo anno triste, durante il quale furono narrate storie ancor più tristi a proposito di uomini che erano partiti e che non sarebbero più ritornati.

Sentivo l'importanza di quell'epoca ma non la comprendevo. La mia esistenza di ragazzina era dominata da problemi d'ordine esclusivamente scolastico; i compiti, i libri di lettura, i problemi di geometria...

Nel 1920, un anno dopo il suo ritorno, mia madre sposò John Rogers, un combattente che ella conosceva già

da qualche anno, e fu così che il mio nome di famiglia divenne Rogers.

Le mie cugine, che erano incapaci di pronunciare il mio nome: Virginia, adoperavano per chiamarmi il nomignolo di «Ginger» che, più tardi, divenne Ginger.

Volevo molto bene a John Rogers e, quantunque mia madre e lui si siano più tardi divorziati, io e John siamo rimasti buoni amici.

Egli aveva un ottimo posto in

una società di assicurazioni e per esigenze del suo lavoro ci trasferimmo prima a Dallas, poi a Fort Worth, nel Texas, dove vissi, durante sette anni d'infanzia e d'adolescenza, un'esistenza perfettamente felice.

Dovevo avere dodici o tredici anni quando mia madre diventò critico drammatico del giornale *Fort Worth Record*.

Ricevavamo visita da tutte le celebrità teatrali dell'epoca e, in quel tempo, so che facevano una grande impressione.

Il sabato sera, in occasione di

A prendervi parte erano stati invitati gli abitanti di Fort Worth, Dalles, Houston e Sant'Antonio. Durante la prima parte della gara ci dovevano essere le eliminatorie o nella seconda parte si sarebbero disputate le finali.

Il vincitore si sarebbe visto offrire una scrittura di quattro settimane durante le quali sarebbe stato presentato in ognuna delle città che avevano preso parte al concorso.

Ora, un direttore di teatro, Bob O'Donnell, mi aveva vista ballare insieme con le mie amichette.

— Perché non la fate partecipare

vivacità, ma per una ragione o l'altra furono eliminati. Rimasero talmente male che non dimenticherò mai la loro espressione delusa.

Finalmente si svolsero le finali: il salone da ballo dell'Hotel Barker di Dallas era rigurgitante di folla rumorosa e sovraccitata.

Vi erano nientemeno che 125 finalisti. È facile comprendere come in quelle condizioni trascorressero ore e ore fra un trapezio di coppie, passi, giravolte, applausi e gridi diversi...

Che notte memorabile! Non si vedevano spesso cose sensazionali a Dallas, ma appunto



William Powell, dopo la morte di Jean Harlow, trascina stancamente la sua vita d'attore. La decisione di allontanarsi da Hollywood è di rinunciare per sempre al cinema, momentaneamente rimandata per i molteplici impegni in corso, si legge chiaramente in tutte le fotografie che di lui ricaviamo dagli «studi». Questo «si gira», nel quale egli è con Florence Rice e col regista Richard Thorpe che spiega loro la scena da fare, ce lo mostra attento al suo lavoro, ma chiuso in un dolore che forse niente potrà mai lenire. Il film dal quale è preso questo «si gira» è «Doppio matrimonio», nel quale egli lavora con Myrna Loy. (M. G. M.).

alla gara? — egli chiese a mia madre.

— Mi dispiace, signore — rispose la mamma — ma la mia condizione di critico me lo impedisce. Si griderebbe al favoritismo.

La mia disillusione era grande, ma non potei fare niente fino alla vigilia della competizione.

Mia madre finalmente si lasciò convincere. Sapendo a qual punto fossi addolorata di non poter prendere parte alla gioia generale, ella mi accordò il permesso di partecipare al concorso.

La vedo ancora precipitarsi da un negoziante di stoffe e ritornare con uno scampolo di tessuto bianco e una scatola di strass.

Fu così ch'io ebbi il mio primo vestito da scena, che per me era più bello di una toletta da regina.

La gara, per se stessa, io la consideravo solamente un meraviglioso pretesto per divertirmi e non le attribuivo un'importanza particolare. Non mi avrebbe condotto in nessun luogo, e ciò che la faceva attraente era il fatto ch'io potessi parteciparvi come tutti gli altri.

Era le centinaia di candidati, v'erano due meravigliosi ragazzi dai capelli di un rosso vivo e acceso: una bambina e un ragazzino.

Erano due piccoli esseri pieni di

per questo si viveva molto più intensamente.

Finalmente i giudici si trovarono di fronte venti finalisti, poi dieci, poi due.

Non stenterete a credermi se vi dico che il cuore di mia madre batteva in modo pazzesco, perché uno degli ultimi due finalisti era proprio io. L'altro era un ragazzo di Dallas.

## IO E IL RAGAZZO DI DALLAS.

Eccoci dunque alla prova finale. Il ragazzo di Dallas ballò per primo, benissimo, mi parve. In attesa del mio turno mi misi ad applaudire. Fu il segnale di uno scoppio di applausi e non bisogna dimenticare che i giudici davano il loro verdetto in base all'intensità degli applausi che il pubblico prodigava ai suoi beniamini.

Perciò io stessa aumentavo le probabilità di vittoria del mio avversario. Ciò che del resto mi era indifferente, perché non avevo nessuna speranza di vincere.

Il mio turno giunse e il giovanotto che mi aveva preceduto andò a portarsi a un lato della scena, tenendo le braccia incrociate, tant'era sicuro della vittoria. Non dimenticherò mai la profonda e dolorosa delusione che doveva poi dipinger-

L'autobiografia di  
**Ginger Rogers**

glisi in viso. Forse il pubblico ebbe coscienza di ciò che stava per accadere? Lo ignoro. Fatto sta che avevo appena incominciato a ballare che mi parve crollassero i muri per gli applausi.

Mia madre m'aveva fatto un abito di satin blu marino, orlato di rosso sul quale aveva applicato dei grandi fiori di stoffa.

Ella dice sempre che dopo quella notte a Dallas non ha mai visto le mie gambe muoversi più rapidamente. Credo di aver raggiunto, in quella serata così densa di emozioni, quella « forma » perfetta che consente di compiere miracoli.

Quando mi annunciarono che avevo vinto, ero co-

ragonarmi a una grande « stella »; non potevo essere semplicemente Ginger Rogers, ragazzina sconosciuta di Fort Worth.

Quelle quattro settimane di rappresentazioni furono decisive per il mio avvenire.

Dappertutto il pubblico manifestava un grande entusiasmo: tutti mi complimentavano, mi adulavano, m'incoraggiavano a continuare. E qualunque cosa facessi, « charleston », « tip-tap » e altro, non aveva nessuna importanza, per il semplice fatto che io ero la campione, colei che aveva vinto la grande gara di Dallas...

di danze al teatro Carmel che oggi è sostituito da un cinematografo situato poco lontano dagli « studi » della R.K.O., nei quali dovevo poi girare parecchi film.

Un « talent-scout » della Warner Brothers, incaricato di scoprire nuovi attori e attrici, mi propose di fare qualche provino.

— Sarete certamente ingaggiata — egli m'assicurò.

Ma noi non avevamo tempo di fermarci a Hollywood. Oltre a ciò avevamo una scrittura a lungo termine e non eravamo particolarmente ten-

In occasione della prossima rappresentazione in Italia del nuovo film di

**PAUL MUNI:**  
**La vita di Emilio Zola**

la WARNER BROS bandisce, a mezzo di CINEMA ILLUSTRAZIONE, un grande

# CONCORSO

consistente nel riconoscere attraverso le cinque fotografie qui riprodotte altrettante interpretazioni di Paul Muni.

Data la grande popolarità dell'attore e dei suoi film, le risposte esatte saranno molte e quindi per poter fare la selezione fra i solutori occorre che ogni concorrente indichi quante risposte esatte ci perverranno. Saranno dichiarati vincitori coloro che avranno esattamente individuato i film ai quali le fotografie appartengono e ci avranno con maggiore approssimazione indicato il numero delle risposte esatte che ci giungeranno.

Il Regio Notaio Dott. Cav. Vincenzo Trapanese di Roma procederà all'assegnazione dei premi che sono i seguenti:

- 1° premio: Due posti per una Crociera nel Mediterraneo con l'Agenzia di Viaggi Pier Bussati.
- 2° " 1 servizio per 12 persone di finissima porcellana di Sassonia della Ditta A. Fornari, Via Condotti, Roma (57 pezzi - valore L. 2.500).
- 3° " 12 paia calze da donna in seta pura « *Donnina* » 4 qualità finissime; 6 paia di calze da uomo « *Donnina* » di filo.
- 4° " 6 paia calze da donna, seta pura, « *Donnina* » in due qualità finissime; 3 paia calze donna Bemberg « *Donnina* »; 6 paia calze uomo « *Donnina* » di filo, molto eleganti.
- 5° " 4 paia calze donna in seta pura « *Donnina* »; 2 paia calze donna Bemberg « *Donnina* »; 6 paia calze uomo di filo « *Donnina* ».
- dal 6° al 10°: 2 paia calze donna seta pura « *Donnina* »; 2 paia calze donna Bemberg « *Donnina* »; 2 paia calze uomo di filo « *Donnina* ».
- dall'11° al 15°: 1 paio calze donna in seta pura « *Donnina* »; 2 paia calze donna Bemberg « *Donnina* »; 2 paia calze uomo di filo « *Donnina* ».
- dal 16° al 20°: 1 paio calze donna seta pura « *Donnina* »; 1 paio calze donna Bemberg « *Donnina* »; 2 paia calze uomo di filo « *Donnina* ».
- dal 21° al 50°: Una serie di 12 grandi fotografie a colori dei principali attori ed attrici della Warner Bros.
- dal 50° al 100°: una fotografia con firma autografa dell'attrice Joan Blondell, interpreti del film Warner Bros: « *Il Re e la Ballerina* ».
- dal 101° al 200°: 1 pacco dello speciale biscotto vitaminizzato « *Kin* » della Casa « *Giugliemone* » di Mortara.

Riempire la scheda qui sotto riprodotta e dopo averla incollata sopra una cartolina postale inviarla a « *Cinema Illustrazione* » o all'Ufficio Pubblicità della Warner Bros - Via Palestro, 68 - Roma. Ogni concorrente può mandare più di una soluzione.

Il « *CONCORSO* » sarà chiuso con la mezzanotte del 15 Febbraio 1938 XVI.

La foto N. 1 appartiene al film .....

La foto N. 2 appartiene al film .....

La foto N. 3 appartiene al film .....

La foto N. 4 appartiene al film .....

La foto N. 5 appartiene al film .....

Ritengo che perverranno N. .... soluzioni esatte

Nome e Cognome del concorrente .....

Via ..... N. .... Città ..... (Prov. ....)



me stordita e non potevo credermi. Pensate, una scrittura di quattro settimane, a quattrecento dollari la settimana, cioè in totale milleseicento dollari... Per me, era una cosa semplicemente inimmaginabile.

**UN GIRO TRIONFALE.**  
La stampa, pubblicando lunghi articoli d'elogio, mi dipinse come una seconda Marilyn Miller, che allora era la più grande danzatrice degli Stati Uniti. Era necessario pa-

bisognava trar profitto da questo delirio d'entusiasmo, che bisognava cogliere l'occasione per lanciarmi. Per la creazione di un numero, ella fece giudiziosamente appello ai due piccoli concorrenti dai capelli rossi di cui ho già parlato. L'offerta li colmò di gioia, e ben presto la nostra minuscola compagnia fu nota sotto il nome di Ginger Rogers e i suoi due rossi ».

Fu durante il corso di questo giro artistico che in quel tempo feci conoscenza con Hollywood. La nostra piccola compagnia esegui il suo giro

tati dal cinematografo. Il nostro lavoro continuava intanto con gioia e soddisfazione, quando un brutto giorno un grande teatro di vaudeville mi « soffiò » i due piccoli dalla chioma rossa. Così mi trovai improvvisamente privata del numero d'insieme. Per colmo di disgrazia, al Majestic Theatre di Chicago che m'aveva scritturato, mi trovai in presenza di un pubblico particolarmente duro. Questo teatro s'era specializzato nelle rappresentazioni di saggio, e in esso si riunivano gli agenti teatrali per esaminare con occhio freddamente critico ogni artista...

3 - (Continua) **Ginger Rogers**

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808  
Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-907 - Parigi 56, Rue du Faubourg Saint-Honoré.

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO « *FERRANIA* ».

Le notizie e gli articoli in cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata RIZZOLI & Co., An. per l'Arte della Stampa - Milano 1937-XV

**Caldo e pianto**

**caldo e pianto perchè?**

perchè il caldo afoso dell'estate debilita l'organismo, altera la digestione e provoca nei bambini dolorose coliche, dissenterie, gravi gastroenteriti. Voi potete prevenire e combattere questi disturbi somministrando al vostro bambino

**I' Alimento Mellin**

che facilita la digestione del latte, tonifica e rinforza anche l'organismo più delicato.

**Alimento Mellin**

PRODOTTO IN ITALIA

Chiedete l'opuscolo « *COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO* », nominando questo giornale. SOCIETA' MELLIN D'ITALIA - Via Correggio, 18 - MILANO.

L'indispensabile anche Bourjois

**Bourjois**

CREMA DI BELLEZZA *Soir de Paris*

CIPRIA E CREMA DI BELLEZZA

**Soir de Paris**

**BOURJOIS**

**SENO**

bene sviluppato e rassodato, bellissimo da un neuperabile prodotto igienico di cosmesi

**CREMA LIO-RAR**

Questa miracolosa crema ha già reso affascinanti e felici molte donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. Costa L. 17 dai Profumieri e Farmacisti. Soc. An. Forno: via Padova 82 C: Milano

## Lecture per le vacanze

- L'AMORE DEGLI ALTRI di TERESA SENSI
- L'AMANTE NELL'OMBRA di ANGELO FRATTINI
- LA NOTTE D'AMBURGO di TITO A. SPAGNOL
- VIAGGIO INTORNO ALL'AMORE di FRATTINI
- AGNESE, AMANTE INGENUA di C. PROSPERI
- ALINA, STELLA DEL « *MOULIN ROUGE* » di RAFFAELE CARRIERI

I romanzi d'amore più belli e più avvincenti, in elegante edizione illustrata con disegni originali nel testo. Fanno parte della collezione i « *Romanzi di Novella* » e costano LIRE TRE ciascuno. In vendita in tutte le edicole del Regno o presso RIZZOLI & C. - EDITORI - PIAZZA CARLO ERBA, 6 - MILANO



pubblico desiderava che il film venisse presentato, ritenendo questo il modo migliore per onorare la memoria della grande attrice. Di fronte alle insistenti richieste delle quali si facevano eco i giornali americani, la Casa annullò la sua decisione pur sapendo che si sarebbe trovata di fronte ad un difficile problema da risolvere. Comunque dopo uno studio accurato si procedette al completamento del film, che, per le circostanze della realizzazione, si cavano solo poche scene, nelle quali, secondo il copione, la Harlow non aveva che scarse apparizioni. Jack Conway, il regista, per evitare la controfigura ordinò anzitutto che la parte del copione non ancora girata venisse rifatta riducendo la presenza della protagonista al minimo indispensabile. Le modifiche apportate si riferiscono essenzialmente a quella parte del film in cui si svolge una interessante corsa di cavalli, che così può essere seguita in tutto il suo svolgimento. È solamente in questi quadri che si è ricorso alla controfigura della quale però non si vede mai il viso. Prima di procedere alla ripresa sono stati effettuati molti provini che confrontati con l'originale Harlow hanno dato sicuro affidamento di riuscita. Considerato che il finale era già stato girato con la Harlow, si è così ottenuto che la presenza dell'attrice in scena non abbia soluzione di continuità. E la dimostrazione migliore sulla riuscita di questo lavoro di delicata sutura l'ha data l'entusiasmo del pubblico accorso in folla alla prima rappresentazione di «Saratoga» al Capitol Theatre di New York.

• Joan Crawford e Franchot Tone cantanti lirici? La sensazionale notizia si è diffusa negli ambienti cinematografici americani in questa stagione balneare. Coloro che hanno cercato di approfondire la verità hanno appreso che effettivamente i coniugi Crawford-Tone si dilettano di musica e soprattutto di canto, e che da più di un anno prendono lezioni. I due attori sono giunti a tale determinazione in seguito ad un loro debutto occasionale avvenuto al Theatre Group di New York. Durante una riunione al Group i dirigenti invitarono Joan Crawford e il marito a cantare, ed essi aderendo alla richiesta si esibirono in alcuni duetti delle due opere.

• Odissea e difficoltà di un grande film danese. In questi giorni è rientrata a Copenaghen, proveniente dalla Lapponia, una numerosa spedizione cinematografica che, durante due mesi, ha ripreso ben 35.000 metri di esterni per

immuni contro il pungiglione di queste cattive bestiole. Molte riprese sono state fatte in una località raggiunta dopo lunghe e faticose ore di marcia, senza strade né sentieri, attraverso correnti ghiacciate: durante questa odissea le Signore della spedizione furono portate a spalla o su due sacchi che i lapponi trasportavano poi su lunghe pertiche. • Il linguaggio degli occhi. Ogni attrice, degna di questo nome, può esprimere una sensazione interiore col semplice movimento degli occhi, anche lasciando immobile il rimanente del viso. Questa considerazione ha indotto il regista Richard Thorpe, che ha studiato l'espressività degli occhi sia delle attrici da lui dirette che delle altre, a stabilire una vera e propria graduatoria. Egli ha dato il primo posto a Myrna Loy, protagonista con William Powell del nuovo film «Double wedding». L'attrice secondo lui ha gli occhi più enigmatici di Hollywood. Ecco alcune definizioni di occhi di altre attrici: Norma Shearer: drammatici, Greta Garbo: misteriosi, Joan Crawford: penetranti, Luise Rainer: mutevoli, Jeanette MacDonald: appassionati, Eleanor Powell: gioiosi. • È terminata in questi giorni la lavorazione del «Grande Garrick» una commedia di Ernest Vajda che narra la vita avventurosa di uno dei maggiori attori di tutti i tempi: Davide Garrick. Brian Aherne, un famoso attore che lo schermo ha sottratto definitivamente al palcoscenico, impersonerà la figura del celebre Garrick, mentre negli altri ruoli figureranno notissime firme dello schermo, quali Olivia de Havilland, Edward Everett Horton, Melville Cooper, Lana Turner. Per la realizzazione di questo lavoro, è stato anche ricostruito negli «studi» di Burbank una sezione completa del famoso teatro Drury Lane di Londra.

• Nel teatri di Burbank's City in questi giorni echeggia la musica nuova che fornirà i motivi più in voga nel prossimo anno. Si girano le ultime scene di una nuova commedia musicale, una produzione Mervyn Le Roy che ha per interpreti Jane Wyman, Gertrude Michael, Frank McHugh, Alice Brady e per protagonista Kenny Baker, l'idolo della radio americana. Egli canterà alcune nuove canzoni dei noti compositori Al Dubin e Harry Warren. Alfred E. Green il regista di «Mariti in pericolo» dirige questa commedia musicale che conterrà come al solito fastosi numeri coreografici di Busby Berkeley. Il titolo di questo «musicale» è «Mr Dodd takes the air» (Mr Dodd prende aria).

• Augusto Genina ha iniziato in questi giorni a Napoli gli esterni del film Napoli dal bacio di fuoco. Per ragioni tecniche, contrariamente al desiderio dei produttori, gli interni saranno girati a Nizza. (Ita). • L'unione Cinematografica italo-tedesca di recente formazione ha pubblicato in questi giorni il programma della stagione 1937-1938. Da esso risulta che nell'esercizio cinematografico imminente la nuova società lancerà sul mercato tedesco sette film spettacolo italiani, di cui uno («Vecchia Guardia», titolo tedesco Mario) è stato già presentato in edizione originale qualche mese fa ed ora sincronizzato in lingua tedesca. I sei film rimanenti — scrive l'agenzia CentralEuropa — appartengono alla produzione italiana vecchia e nuova.

• Max Reinhardt si dedicherà quasi esclusivamente al film. Il grande regista ha espresso questa sua decisione in una intervista concessa in questi giorni a Salisburgo, durante il Festival, dove ha curato l'esecuzione di due spettacoli di prosa: Faust e Jederman (Leggenda di ogn'uno). Reinhardt ha detto: «In queste ultime settimane ho lavorato intorno alla sceneggiatura del film Giocatori tratto dal romanzo di Dostojewskij nel quale le parti principali sono state affidate alla interpretazione di Charles Boyer, Bette Davis, Walter Huston, Basil Rathbone, Wladimir Sokoloff e Curt Bois. Terminata questa produzione, desidererei attuare un mio vecchio desiderio: filmare il



Quando pubblicammo recentemente, la fotografia di Marlene che suonava la saga musicale pensavamo che fosse il solo strumento suonato dalla diva. Scopriamo ora, con questa fotografia, che la Dietrich ama anche il violino, e che lo suona, facendosi accompagnare da Lubitch, durante gli intervalli di «Angelo». Certo che fra i due strumenti preferiamo il secondo...

Faust; ma nulla ancora è deciso. Il mio soggiorno ad Hollywood mi è stato assai utile per la pratica del film; ora ho deciso di dedicare la maggior parte della mia attività al cinema». (Ita) • Un nuovo Tarzan. Il «soggetto» Tarzan viene considerato in America con rinnovato interesse. La Fox ha, infatti, scritturato Glen Morris, vincitore di una Olimpiade, il quale, interpreterà una nuova «serie» di cinque film su «Tarzan».

• Nella famigerata isola di Alcatraz, irta di rocce, sorge roccaforte della giustizia sociale, uno dei penitenziari americani più tristemente famosi. Da Alcatraz è tornata in questi giorni a Hollywood una delegazione cinematografica che ha ripreso l'importante di scene che saranno parte di «L'isola di Alcatraz», un film che avrà per teatro d'azione questo penitenziario famoso.

• Secondo una notizia di «Cinegiornale», il primo film che Isa Miranda girerebbe in America sarebbe affidato alla regia di Ernest Lubitsch, e la nostra attrice avrebbe per compagno Gary Cooper. • Numeri. Sapete quante sale cinematografiche esistono in tutto il mondo? Da una statistica a tutto il 1935 risultava che ve ne erano ben 95.379.

• John Farrow, regista e soggetto della Warner Bros, è stato informato dall'Arcivescovo John J. Cantwell dell'Arcidiocesi di Los Angeles che sarà insignito del titolo onorifico di Cavaliere Papale. Questo regista della Warner Bros, è la prima persona nell'industria cinematografica ed uno dei pochi uomini negli Stati Uniti cui sia stato concesso questo alto onore. Farrow sarà nominato Cavaliere del Santo Sepolcro, Ordine cavalleresco fra i più antichi e famosi che risale al Medio Evo.



Ecco il ragazzo che prenderà il posto di Freddie Bartholomew nel film che questi doveva interpretare «Thoroughbred don't cry». Si chiama Douglas Scott, e i produttori lo hanno sostituito a Freddie perché la zia di quest'ultimo pretendeva che a suo nipote venisse aumentata la paga a 1100 dollari la settimana.

• Franchot Tone e Virginia Bruce (la dolcebionda Virginia Bruce che non riesce a diventare famosa nonostante i suoi occhi tipici e fotogenici, nonostante la sua attenta recitazione... Ma è questione di for... no?) lavoreranno insieme nel film «General Hospital», diretto da George Seitz. Che sia questo il film buono che la renderà famosa?

• Il regista Robert Z. Leonard ha sempre preteso che tutte le ricostruzioni richieste dai lavori affidatigli fossero rigorosamente fedeli alla realtà. «Questi suoi principi egli ha ribadito durante le riprese di «Primavera» interpretato da Jeanette MacDonald, Nelson Eddy e John Barrymore. Fra le molte ricostruzioni imposte dal film, basta ricordare la maglietta che si svolgeva ai tempi di Napoleone III a Saint Cloud. La messinscena di questa grandiosa festa ha richiesto l'impiego di un considerevole numero di persone, tra le quali molti ingegneri, che hanno dovuto ricostruire una grande piattaforma per orchestra, una colossale giostra, due altalene, insomma un completo parco di divertimenti. La difficoltà più grande s'incontrò nella illuminazione di un gigantesco palcoscenico da ballo. Per l'occasione furono adoperate più di 300 lampade elettriche sviluppati complessivamente 80000 Ampère. Robert Z. Leonard si accinse a girare le scene di questa tradizionale festa solo quando fu certo che ogni cosa rispondeva in modo perfetto ai documenti dell'epoca, sulla cui scorta i reparti tecnici avevano effettuato le varie ricostruzioni. Apprezziamo la scrupolosità di Leonard, tanto più che non sembra siano in molti, ad Hollywood, a fare come lui. • In quanto a Luise Rainer essa lavora insieme a Spencer Tracy nel film «La grande città». Ancora un paio di film e certamente dovremo parlare di questa attrice con lo stesso tono che usiamo per la Garbo.



Sposi felici pronti per partire verso la luna di miele. Sono: il Conte di Jersey e l'attrice Virginia Cherrill, che avete veduta nella parte di cieca nel film «Le luci della città», di Chaplin.

re italiane la Traviata e l'Aida, per le quali hanno una spiccata predilezione. Data la riuscita della esibizione i coniugi decisero di continuare a coltivare il canto. Chi ha subito profitto della notizia è stata la regista Dorothy Arzner la quale ha stabilito di far cantare ai due attori qualche duetto nel loro nuovo film The bride wore red.

un grande film di produzione danese: Laila. Il soggetto di questo film è stato tratto da una famosa leggenda lappone e la sua realizzazione è stata affidata a tecnici ed attori notissimi. La spedizione, che riposerà per due settimane prima di iniziare gli interni a Copenaghen, ha fatto la sua maggiore sosta a Sokrosen, un piccolo villaggio sull'orlo più a nord di un Fiordo dove, pur tra una ricchezza meravigliosa di flora, ha sopportato una vita piena di sofferenze poiché il lavoro è stato assai duro per la presenza di paurosi nuclei di zanzare e mosche. I membri della spedizione furono costretti a cospargersi di preparati composti di olio e pece per proteggersi, mentre i lapponi, fortunati a questo riguardo, sono